

# HELLENISMO

ANTHESTERION 2788



## **Indice**

### DISCUSSIONI

- Sul calendario e il 'meccanismo di Antikytera'
- Inno a Helios, di Proclo
- Kabirion di Tebe, Kabiri e Ptah-Pateco, e Misteri di Samotraccia
- Hecate nell'Eneide
- Hecate, non una 'crone-goddess'
- Hecate e i Misteri
- Confutando Graves su patriarcato e matriarcato
- Aigina e Zeus
- Anima e Daimon
- Sul Teeteto
- Politeia, dal IV libro

### IMMAGINI

- Choes delle Anthesteria
- Scena di Banchetto
- Idi di Marzo
- Per il giorno di Anna Perenna
- "Ercole sulla pira", Guido Reni

- Eleusi 1860
- Sacrificio- Latona, Artemide e Apollo
- Busto fittile da Siracusa
- Navigium Isidis
- Il candelabro da Pompei
- Locus Feroniae
- Statua di Zeus da Nicomedia in Bitinia
- Hoplitodromos greco
- Linothorax
- Teti su un ippocampo con lo scudo di Achille
- Loutrophoros del geometrico tardo
- Eretteo 1865
- La Nike di Samotracia
- Hermes Kriophoros
- Basilica Neopitagorica, Roma

#### DOCUMENTI PDF

- Anthesteria
- Misteri di Agrai
- Chloeia

#### EVENTI ORGANIZZATI

- Visita alla Basilica Neopitagorica, Roma (15-3-2012)-Visita al Museo archeologico di Torino (18-3-2012)

## **Sul calendario e il 'meccanismo di Antikytera'**

Cari Fratelli e Sorelle, vorrei porvi una domanda che da tempo personalmente mi pongo e alla quale sinceramente credo che sia necessario arrivare ad una conclusione... dato che noto ogni giorno sia sul gruppo del Tempio della Grande Madre Gaia che gestisco e, sia su altri gruppi, un incremento giornaliero di coloro che ritornano all'Antica Religio Ellenica. La domanda è la seguente: "Perché finalmente non riusciamo a trovare una data d'inizio di un nostro calendario?" Ovviamente mi riferisco non solo alla datazione annuale ma anche ad esempio sul poter prendere in considerazione il Calendario Attico che prevedeva l'inizio di ogni anno alla prima Luna Nuova successiva al Solstizio d'Estate. Attendo Vostre risposte. Un abbraccio fraterno. Benedizioni dal Tempio della Grande Madre Gaia.

Tralasciando il fatto che tra le varie associazioni Hellene ci sono discordanze su alcune feste all'interno del calendario attico, chi vuole seguire questo calendario lunare lo segue tranquillamente. Il problema potrebbe essere forse per l'anno solare, ma a dire la verità la data di inizio ci sarebbe, ovvero quella della prima Olimpiade, che si svolse nel 776 a.e.v.

... la data d'inizio potrebbe essere il 776 a.e.v, anche se molti non erano d'accordo su questa data, volendo far iniziare la datazione con l'avvento dell'Orfismo... Comunque, volendo pure stabilire l'inizio al 776 quindi ad oggi dovremmo essere nel 2789 (calcolando anche l'anno zero come unità) o altrimenti nel 2788

il Calendario attico effettivamente era Luni-solare: dopo cinque anni, composti da 354 giorni, di dodici mesi lunari, venivano computati tre anni, di 384 giorni, di tredici mesi. Le discordanze comunque non sono così grandi, riguardano più che altro le festività legate ai singoli giorni...

In quanto alla data d'inizio, si è sempre contato a partire dalla I Olimpiade, e quindi adesso possiamo dire che oggi è il 6 Anthesterion della 697° Olimpiade, in altre parole, il 2788.

Il calendario attico che usiamo come riferimento è luni-solare: dal momento che i due calendari (quello lunare e quello solare) hanno bisogno di un aggiustamento periodico, un mese extra veniva aggiunto all'inizio ogni due anni. Lo

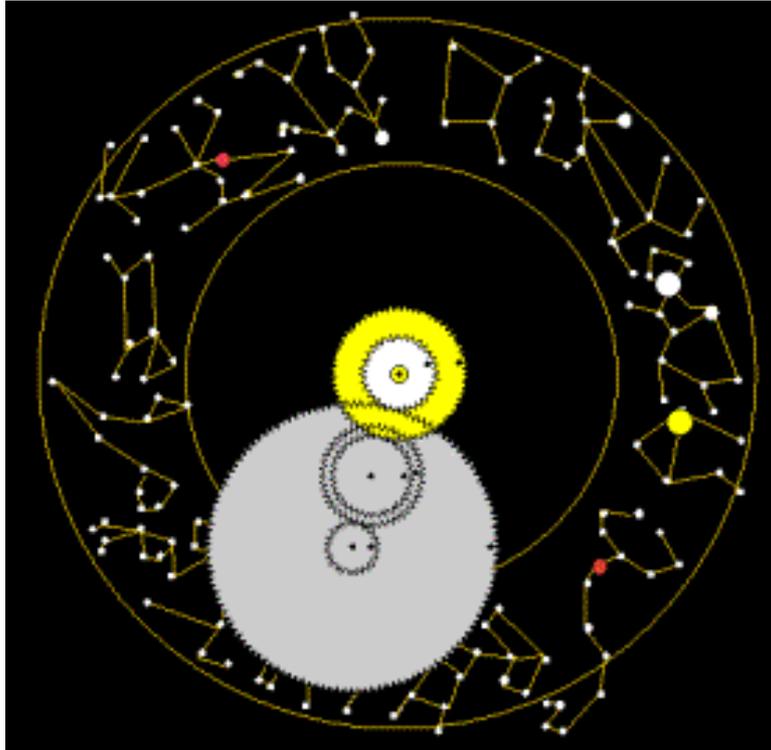
scrittore romano Censorino ci informa di un altro ciclo utilizzato in Grecia funzionante su 4 anni (tetraeteride). Comunque, furono aggiunti i mesi intercalari, in seguito, al secondo, al quinto e all'ottavo anno, in un ciclo di otto anni. Tale ciclo corrisponde a 365 giorni quasi esatti, per ciascun anno. E' quello definito 'ottaeride' (di Cleostrato di Tenedo, in occasione della cinquantanovesima Olimpiade, circa 542 a.C.): otto anni lunari di 354 giorni, con 99 lunazioni, accresciuti di tre mesi intercalari di 30 giorni ciascuno, da aggiungere appunto al secondo, quinto e ottavo.

Se vogliamo essere più precisi a noi interessa soprattutto quello che è noto come 'ciclo di Metone' (432 a.C. 4° anno della ottantaseiesima Olimpiade), non più a base 8, ma 19. Si ha quindi un ciclo luni-solare pressochè perfetto da 235 mesi/lunazioni, di cui 7 intercalari, in punti fissi del ciclo dei 19 anni (terzo, quinto, ottavo, undicesimo, tredicesimo, sedicesimo, diciannovesimo anno del ciclo). Nell'anno l'intercalazione avveniva appunto subito dopo il sesto mese, Poseidone, con Poseidone deuterio.

Esiste anche un ciclo callippico di 76 anni (365,25 giorni distribuiti su 27759 giorni, 940 mesi) con un errore di 0,246 giorni (5 ore e 55 minuti), però bisogna considerare che ha lo stesso errore annuale del calendario giuliano, per il quale basterebbe allungare di un giorno ogni 4 anni un mese, oppure trovare un aggiustamento sul ciclo di 76 anni aggiungendone uno ogni 4 cicli; corrisponde a quattro volte il ciclo metonico (coincidendo così con un multiplo di 4 per le olimpiadi), che rimaneva però il preferito nell'antichità.

Il calendario lunisolare è importante, non è il calendario rigido che serve per scandire il tempo esatto per motivi economici o politici, richiede delle osservazioni continue e dei calcoli periodici che erano affidati ai sacerdoti, gli scienziati dell'antichità perché impegnati continuamente nello studio della natura per comprenderne meglio i ritmi.

p.s.: il ciclo di Callippo è stato poi ampliato moltiplicandolo per 4, come ciclo di Ipparco, che provvide non ad aggiungere ma a togliere un giorno al termine del ciclo; si tratta quindi di un ciclo di 304 anni corrispondente a 76 olimpiadi.



### "Descrizione del meccanismo di Antikytera"

- Secondo Derek De Solla Price, l'intero congegno era racchiuso in una scatola di circa 30 cm di altezza, 15 di larghezza e 7,5 di profondità. Più piccolo di una scatola di scarpe. All'interno di questa scatola erano alloggiati almeno 30 ingranaggi di bronzo. Forse è stato realizzato a Rodi dall'astronomo Gemino o dal suo maestro Posidonio (135-51 a.C.). Si trattava di un complesso planetario, mosso da vari ingranaggi, che serviva per calcolare il sorgere del sole, le fasi lunari, i movimenti dei 5 pianeti allora conosciuti e visibili ad occhio nudo, gli equinozi, i mesi e i giorni della settimana. La funzione di alcuni quadranti non è stata ancora ben chiarita. Per farlo funzionare bastava girare una piccola manovella posta lateralmente alla scatola.

Il rotismo principale è costituito da oltre una ventina di ruote dentate che, secondo altri studiosi, hanno la funzione di riprodurre il rapporto fisso 254:19 necessario per ricostruire il moto siderale della Luna in rapporto al Sole (la Luna compie 254 rivoluzioni siderali ogni 19 anni solari). Tale rotismo, chiamato differenziale, permette di produrre una rotazione di velocità pari alla differenza, o alla somma, di due rotazioni date.

Tutto il meccanismo, costruito attorno ad un asse centrale, azionava un sistema di alberi e di ingranaggi che faceva muovere delle - probabili - lancette a diverse velocità intorno ad una serie di quadranti.

Il Calcolatore di Antikythera, contenuto in una scatola di legno costituente il telaio,

presenta tre quadranti: uno sulla facciata anteriore e due sulla facciata posteriore. Di questi quadranti ben poco ci è dato sapere per via della corrosione. L'unico quadrante che resta comprensibile è quello anteriore definito: "l'unico grande esemplare noto di uno strumento graduato dell'antichità"; esso mostra in modo inequivocabile il moto del sole e della luna rispetto alle costellazioni dello zodiaco ed il sorgere ed il tramontare di stelle o di costellazioni importanti.

Gli altri due quadranti, sul lato opposto, - più complessi ma meno leggibili - riguardavano forse la Luna o i moti degli altri pianeti.

Sulla facciata posteriore un quadrante riporta la durata del mese sinodico e dell'anno lunare mentre dell'altro, posto proprio in corrispondenza della zona da ricostruire, non si sa praticamente nulla. I resti relativi a questa zona sono talmente scarsi da non consentire di ricostruire con esattezza le indicazioni astronomiche in essa contenute; ciò nondimeno, analizzando astrolabi realizzati nello stesso periodo e tenendo conto delle conoscenze astronomiche proprie dei popoli occupanti le zone limitrofe a quelle del ritrovamento, si può ragionevolmente supporre che nel quadrante in questione siano racchiuse informazioni relative al moto di Venere, Marte, Giove e Saturno rispetto alla Terra, oppure relative al periodo di 18 anni e 11 giorni (223 lunazioni) proprio del ciclo delle eclissi.

Possono essere plausibili entrambe le ipotesi, ma resta un dubbio riguardo alla interessantissima ruota differenziale che presenta due dentature, una a 192 denti e l'altra a 225 denti.

Nella parte di meccanismo finora chiarito è utilizzata solo la ruota di 192 denti, ma è inverosimile che la ruota da 225 denti non fosse utilizzata. Secondo alcune ipotesi, sembra che tutto il meccanismo, azionato dalla manovella, avesse il suo motore centrale nella ruota di 225 denti. La manovella aziona una ruota da 45 denti e, poiché  $225/45=5$ , bisogna far fare a questa ruota 5 giri affinché la grande ruota da 225 denti ne faccia uno completo. Se a questo punto si vuole supporre che il quadrante relativo a questa manovella rappresentasse i giorni (è verosimile infatti ipotizzare uno spostamento giornaliero di tale manovella per verificare la situazione astronomica in tempo reale), è ragionevole pensarlo diviso in 73 parti, poiché  $73 \text{ parti} \times 5 \text{ giri}$  danno un totale di 365 posizioni, cioè 365 giorni.

Il Calcolatore di Antikythera pare tenesse conto anche del moto di precessione della Terra."

<http://brunelleschi.imss.fi.it/galileopalazzostrozzi/multimediale/MeccanismoAntikythera.html>

## **-Inno a Helios, di Proclo**

Ascolta, o re del fuoco intellettuale, Titano dalle briglie d'oro,

ascolta, dispensatore di luce, signore che possiedi la chiave

... della fonte della vita, e che sui mondi materiali

dall'alto versi un copioso fiume d'armonia.

Ascolta, giacché tu, che hai sede nel mezzo al di sopra dell'etere,

e tieni il cuore dell'universo, circolo luminosissimo,

tutto riempisti della tua provvidenza, eccitatrice della mente.

I pianeti, cinti dalle tue fiamme perennemente vivide,

sempre, con incessanti e infaticabili movimenti circolari,

mandano a favore di quanti vivono sulla terra stille vitali,

e ogni generazione, sotto i vostri ricorrenti corsi,

rigermina secondo la legge delle Ore.

Il fragore degli elementi fra loro cozzanti cessa,

quando tu, che discendi da padre ineffabile appari.

A te cede il coro inconcusso delle Moire;

che torcono all'indietro il filo del destino ineluttabile,

quando lo vuoi; giacché sommamente sei potente e vastamente signoreggi.

Balzò fuori di vostra catena Febo, signore della sacra melodia;

divinamente cantando, al suono della cetra,

placa l'enorme flutto della generazione dal cupo muggito.

Dal diffondersi della tua luce, che allontana i mali,

nacque, dono soave, Peone, e sua salute diffuse,

dopo aver riempito il vasto universo di balsamica armonia.

Te cantano il glorioso padre di Dioniso;

e te Evio-Attis negli ultimi recessi della materia,

te delicato Adone altri chiamarono nei loro canti.

E paventano la minaccia della tua agile sferza

i demoni, agli uomini funesti, di cuor feroce,

che alle nostre infelici anime ordiscono danni,

affinché sempre nell'abisso della vita dal cupo fragore

soffrano sotto il peso del corpo, bramosi del giogo,

e dimentichino la dimora eccelsa e splendente del padre.

Ma tu, ottimo fra gli dei, coronato di fuoco, nume beato,

immagine del dio creatore di tutte le cose, tu, che le anime elevi,

ascolta, e purificami da ogni peccato per sempre;

e la preghiera di molte lacrime accogli, e liberami

dal peccato che dà dolore, e tienimi lontano dalle espiazioni,

placando l'occhio vigile di Dike che tutto vede.

Ad opera del tuo aiuto sempre salutare

concedi all'anima mia la luce purissima e beatissima,

una volta dispersa la caligine, funesta ai mortali, prodotta da veleno

e al corpo il magnifico dono d'una perfetta salute.

Fa' ch'io diventi famoso e che, secondo il costume dei miei predecessori

possa aver cura delle Muse dalle amabili trecce.

Non turbato benessere, che nasce da amorosa pietà,

se tu vuoi, concedimi, o signore, giacché facilmente puoi compiere.

Tu, infatti, possiedi saldo ed infinito vigore.

Ma se, per i fusi delle Moire, rotanti

sotto i fili tratti dai movimenti degli astri qualcosa di funesto

ci colpisce, allontanalo con la forza dell'impeto tuo.

Sarebbe necessario un lungo commento per simili parole...già solo la prima espressione "pyròs noeroý basileý" è davvero incredibile..secondo la Teologia, il Sole è caratterizzato da una doppia emanazione dal Demiurgo. Nella Sua manifestazione 'meno potente' è un corpo celeste, il Sole visibile. Il Demiurgo però ha dato al Sole una luce "non da un sostrato materiale, ma da Se stesso"- è per questo che Proclo usa l'espressione "noeròn phòs", luce noerica, per indicare il Sole, e anche qui ricorda subito questa

caratteristica..qui abbiamo un punto fondamentale della dottrina Neoplatonica, e anche della Teurgia: questa Luce crea armonia nel cosmo, e allo stesso tempo ha il compito di elevare tutte le cose verso il Nous demiurgico. Non dimentichiamo inoltre che, secondo gli Oracoli, il Sole deriva la Sua luce da Aion...

Vi riporto il testo originale traslitterato...

*Klythi, pyròs noeroû basileû, chrysenie Titán,  
klythi, phaous tamia zoarkeos, ô ana, pegês  
autòs echon kleida kai hylaióis enì kosmois  
hypsothen harmonies rhyma plousion exocheteuon.  
Keklythi: messatien gàr eòn hypèr aitheros hedren  
kai kosmou kradiaion echon eripheggea kyklon  
panta teês eplasas egersinoio pronoiés.  
Zosamenoi dè planetes aeithaleas seo pyrsoûs  
aièn hyp' allektoisi kai akamatoisi choreias  
zoigonous pempousin epichthoniois rhathamiggas.  
Pasa d' hyph' hymetereisi palinnostoisi diphreiais  
Horaon katà thesmòn aneblastese genethle.  
Stoicheion d'orymagdòs ep' alleloisin ionton  
pausato seio phanentos ap' arretou geneteros.  
Soi d' hypò Moiraon choròs eikathen astyphelikto;  
àps dè metastrophosin anagkaies linon aises,  
eute theleis: perì gàr krateeis, perì d' iphi anasseis.  
Seirês d'hymeteres basileùs theopeitheos oimes  
exethoren Phoibos; kitharei d' hypò theskela melpon  
eunazei mega kÿma baryphloisboio genethles.  
Sês d' apò meilichodoros alexikakou thiaseies  
Paieon blastesen, heèn d' epetassen hygeien,  
plasas harmonies panapemonos eurea kosmon.  
Sè klytòn hymneiousi Dionysoio tokea;  
hyles d' aû neatois enì benthesin euion Atten,  
alloi d' habròn Adonin epeuphemesan aoidaïs.  
Deimainousi dè seio thoês mastigos apeilèn  
daimones anthropon delemones, agriothymoi,  
psychais hemeterais dyeraïs kakà porsynontes,  
ophr' aiei katà laitma barysmaragou biotoio*

*somatos otleuosin hypò zygothesma pesousai,  
hypsitenoûs dè lathointo patròs polypheggeos aulês.*

*Allá, theôn riste, pyristephés, olbie daimon,  
eikòn paggenetao theoù, psychôn anagogeû,  
keklythi kai me katheron hamartados aièn hapases;  
dechnyso d' hikesien polydakruon, ek dé me lygrôn  
rhyeo kelidon, Poinôn d'apaneuthe phyllassois  
preynon thoòn omma Dikes, hè panta dedorken.  
Aiei d' hymeteraisin alexikakoisin arogaîs  
psychei mèn phaos hagnòn emei poluolbon opazois  
achlÿn aposkedasas olesimbroton, iolocheuton,  
somati d'artemien te kai aglaodoron hygeien,  
eukleies t' epibeson emé, progonon t' enì thesmoîs  
Mousaon erasiplokamon dorosisi meloimen.  
Olbon d' astyphelikton ap' eusebies erateinês,  
ei ke thelois, dós, anax; dynasai dè tà panta telessai  
rheidios; kraterèn gàr echeis kai apeiriton alkén.  
Ei dé ti moiridioisin , helixoporoisin atraktois,  
asterodinetois hypò nemasin ouloòn ammin  
erchetai, autòs eryke teei megalei tode rhypei.*

Luce noerica ? Noetica.....o sbaglio ?

La questione è della massima importanza e richiede una spiegazione...prego che Hermes e Apollo mi guidino nel tentativo di riassunto della dottrina divinamente ispirata di Proclo e dei nostri amatissimi Teologi...

Esistono le Triadi: a partire dalla 'Triade Primordiale', abbiamo una prima serie, divisa in realtà noetiche/realtà noetiche-noeriche/realtà noeriche. A sua volta, ogni Triade è composta di tre ipostasi, ossia Hyparxis, la sommità/il vertice- Dynamis, Potenza- Nous, Intelletto... Essere-Vita-Intelligenza. La prima ipostasi 'permane', la seconda 'procede' e la terza permette l'epistrofe, il ritorno al Principio.

(Sulla Triade primordiale non si può dire nulla, come afferma anche Damascio: "sul primo principio gli Egizi non dicono nulla, ma lo celebrano come oscurità al di là di qualsiasi concezione intellettuale, una tre volte sconosciuta oscurità.")

Riporto per comune comodità uno schema che illustra bene tutto lo sviluppo delle Triadi, così come è presentato nella Teologia:

-Uno

-Enadi

-Essere, i nove Dei Noetici

-Vita, i nove Dei noetici e noerici

-Nous, gli Dei noerici (Crono, Rhea, Zeus e i Cureti)

(Ovviamente le Triadi non si fermano qui, ma proseguono con gli Dei Ipercoscimici, gli Dei Iper ed Encoscimici, gli Dei Encoscimici, etc..)

Per fare un esempio, vorrei citare questo bellissimo passo di Damascio (che mette anche in luce l'identità fra le dottrine Neoplatoniche e l'Orfismo): "La teologia contenuta nelle rapsodie orfiche concernente gli Dei noetici è questa: il Tempo è simbolicamente posto come primo principio dell'universo; ma Etere e Caos sono successivi a questo; e l'Essere, semplicemente considerato, è rappresentato dal simbolo dell'uovo. E questa è la prima Triade degli Dei noetici. Ma per la perfezione della seconda Triade, essi stabilirono un uovo da concepire o già concepito come Dio, o un bianco vestito o una nube; perchè da questi Phanes uscì alla luce. In effetti le loro filosofie variano un po' in merito alla Triade mediana. Ma Phanes qui rappresenta l'Intelletto...Essi chiamano la terza Triade Metis come Intelletto, Ericapaeus come Potere e Phanes come Padre (=Hyparxis)."

E' importante notare che fino agli Dei noerici possiamo arrivare con il ragionamento e la conoscenza di grado superiore (episteme), ma oltre non potremmo spingerci se non fosse per gli stessi Dei noerici che riversano in noi quella luce di cui parlavo. Proclo, descrivendo la luce del Nous, afferma che è "persino più bella, più noerica e più semplice della luce dell'episteme." La contemplazione delle Forme descritta nel Fedro è spessissimo identificata da Proclo con l'illuminazione noerica nel nous che è in noi, grazie all'intervento di Atena che ci riporta nelle "complete intellezioni del Padre".

A proposito di Helios (e della Triade Heliaca) Proclo nella Teologia scrive che: "mostra e annuncia la luce noerica a tutti gli esseri inferiori, li colma con completa verità e li guida al Nous degli Dei.."

## **-Kabirion di Tebe, Kabiri e Ptah-Pateco, e Misteri di Samotraccia**



Pataiki (nani) ritratti mentre combattono con le gru. Dipinto vascolare su un coccio del Kabirion di Tebe. Una scena affine la si ritrova anche su uno stucco della Basilica di Porta Maggiore.

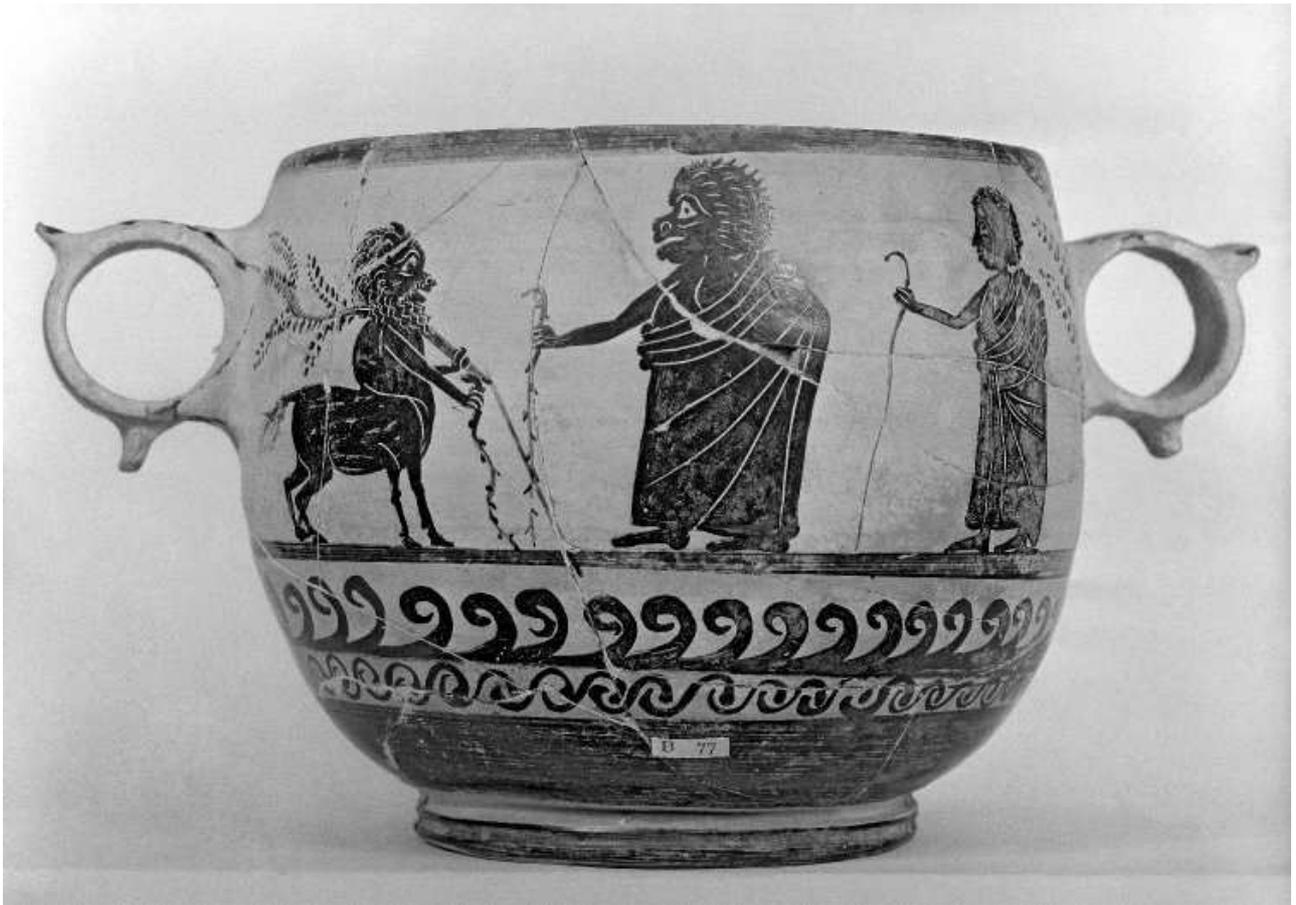
Questi pigmei rappresenterebbero le anime degli iniziati, però allo stadio in cui sono ancora imperfette ed è necessario che si sottopongano a prove per migliorarsi.

Come spiegare però quanto riporta Erodoto? Ossia come conciliare la precedente interpretazione con il fatto che i Kabiri avessero questa stessa forma?

C'è inoltre un altro dettaglio considerevole che mi incuriosisce assai: gli altri vasi provenienti dal Kabirion di Tebe... perchè sulla stragrande maggioranza di essi, si vedono solo e sempre delle figure che potremmo chiamare 'pataiki' o pigmei...



British Museum (IV ac)



Skyphos dal Kabirion di Tebe, 450 ac (ora al British Museum...)



Altro skyphos molto 'particolare' che mostra due personaggi, forse intenti a celebrare la  
'bevuta rituale del vino' nel Kabirion di Tebe...

La presenza di tralci di vite, spesso carichi di grappoli, è uno dei temi ricorrenti di tutti i vasi rinvenuti nel Kabirion..confrontandoli anche con il frammento di Kabiros che regge un kantharos, si ottiene decisamente un'atmosfera dionisiaca, assolutamente in tono con i 'simposi rituali' e le altre scene gioiose presenti su quasi tutti i vasi..

Sulla 'stranezza' dei volti, è necessario dire che alcuni studiosi hanno pensato che indichino rappresentazioni teatrali che si tenevano nel teatro del santuario stesso.

Sempre per questo motivo, molti hanno visto delle grandi similitudini fra questi vasi dal Kabirion e quelli della commedia...

E possibile che in determinate ricorrenze, si celebrassero sacre celebrazioni teatrali, come avveniva a Roma in occasione delle Megalensi, feste degli inizi di aprile dedicate alla Grande Madre. Attiguo al suo tempio sul Palatino, è stato infatti ritrovato un teatro utilizzato per le sacre rappresentazioni.

Sono molto curiose queste figure, mi farebbero pensare a dei daimon di luoghi... pensi sia plausibile come ipotesi?

non credo..contro questa ipotesi c'è il fatto che anche quando il vaso rappresenta delle scene mitologiche, i personaggi sono rappresentati in questo modo particolare. Deve essere qualcosa che ha a che vedere con la natura dei Misteri dei Kabiri a Tebe e non solo...

Trovo molto curiosa comunque la caratteristica zoocefala e a volte zoosomatica di alcune figure. Evidenziano senza dubbio un forte legame con gli animali. Mi verrebbe da fare delle osservazioni riguardanti i Misteri in proposito, ma non vorrei parlare troppo, quindi taccio un po'.

Abbiamo attestato da Pausania il nome 'Demetra Kabeiraia' che istituì i Misteri di Tebe per Prometeo, uno dei Kabiri...

Quel che si può dire è che sicuramente c'erano aspetti del culto che ricordavano le Anthesteria, perchè sicuramente si beveva ritualmente il vino (il fatto che la maggior parte di questi vasi sia stata ritrovata in frantumi, ha fatto sospettare che venissero usate una volta sola e poi rotte..). Ad ogni modo vi riporto questo passo di Pausania che può risultare utile: "E anche Metapo modificò parte dei riti iniziatici; egli era di stirpe

ateniese, era sacerdote preposto alle cerimonie iniziatiche e in grado di organizzare ogni genere di sacri rituali. Fu sempre lui a istituire per i Tebani il rito iniziatico in onore dei Cabiri; e nel sacello dei Licomidi dedicò una statua recante un'iscrizione che, tra altre cose, fornisce anche adeguata conferma al nostro discorso:

Ho purificato le case di Hermes e le vie della veneranda  
Demetra e di Core la primogenita, ove dicono  
Che Messene in onore delle Grandi dee istituì l'agone  
Di Caucone nobile discendente di Flio.  
Fu per me oggetto di meraviglia il fato che Lico, figlio  
[di Pandione], avesse  
introdotto tutte le sacre azioni rituali dell'Attica nella  
[devota Andania].

Questa iscrizione... d'altro canto documenta... anche come il rituale iniziatico ad Andania si celebrasse sin da epoca arcaica..."

Devo dire che queste immagini assomigliano molto alle rappresentazioni Egizie del Dio Bes e soprattutto di Ptah; Ptah in quanto "demiurgo" e "fabbro" era raffigurato anche in forma di nano, infatti uno dei Suoi epiteti è proprio "Ptah il nano"; Erodoto, nel III libro, ne parla in riferimento alle empietà commesse da cambise in Egitto (ovviamente le empietà le ho censurate nella citazione):

"...durante il soggiorno in Menfi...entrò nel Santuario di Efesto....La statua di Efesto (Ptah) è molto simile ai "pataikoi" che i Fenici portano in giro infissi sulla prora delle loro triremi. Per chi non avesse mai visto un "pataikos", darò questa indicazione: è il ritratto di un pigmeo"

, e subito dopo Erodoto parla del santuario dei Cabiri a Menfi...:

"...penetrò anche nel santuario dei Cabiri, nel quale a nessun altro è permesso di entrare se non al sacerdote.....anche le statue dei Cabiri assomigliavano alle immagini di Efesto, del quale i Cabiri sostengono di essere figli"

Gli amuleti di Ptah-Pateco sono stati rinvenuti in tutto il bacino del Mediterraneo, anche in Grecia ed Italia.

Il collegamento fra le navi e i Kabiri, considerando anche certe valenze dei Misteri di Samotraccia, mi sembra del tutto naturale e ben attestato..

Su Ptah, sappiamo che si tratta di un Dio demiurgico, sia stando a Porfirio (Sulle Immagini) sia stando all'identificazione con Efesto, che fa appunto parte degli Dei Demiurghi, assieme a Zeus e Poseidone..

le raffigurazioni di Ptah-Pataikos, ovvero di Ptah in forma di nano/pigmeo, rappresentano il Dio con una iconografia e simbologia molto simile a quella del Dio Bes: aspetto da "nano/pigmeo", gambe corte e arcuate, le mani soitamente sono sulle anche, ma a volte brandiscono coltelli e serpenti. Ma, a differenza di Bes, Ptah-Pataikos é rappresentato calvo, e senza quelle caratteristiche da "gorgone" che fanno invece parte dell'iconografia di Bes (la lingua sporgente e gli ampi occhi spalancati). In alcuni amuleti il volto umano é sostituito da una testa di falco o di ariete, sormontata da una corona o da uno scarabeo, e a volte queste rappresentazioni possono anche essere bicefale (in questo caso le associazioni sono con Bes e Harpokrates). Le rappresentazioni di Ptah-Pataikos inoltre sono molto simili alle immagini di Harpokrates dei cosiddetti "cippi di Horus", dove il Dio fanciullo é rappresentato frontale e stante su un cocodrillo, con dei coltelli o dei serpenti nelle mani, esattamente come Ptah-Pataikos.

L'unico altro Dio venerato nelle Due Terre ad essere rappresentato in questa forma di "nano/pigmeo" era un aspetto particolare di Ptah, ovvero Ptah-Sokar-Osiris, che riunisce in sé la forza virile di Min, il potere creativo di Kheper-Ra, la giovinezza e il vigore di Harpokrates, assieme agli aspetti demiurgici e funebri e generativi di Osiris, Sokar e Ptah. Gli amuleti di Ptah-Pataikos e quelli di Ptah-Sokar-Osiris in forma di nano/pigmeo sono molto simili, quasi identici



amuleto che rappresenta Ptah in forma di "pataikos"



amuleto che rappresenta Ptah in forma di "pataikos"



Ptah-Sokar



Ptah-Sokar



© The Fitzwilliam Museum, Cambridge. UK

Ptah Sokar dal doppio volto; circa 332 B.C. — 30 B.C.

Ci sono altri cocci vascolari più antichi che risalgono al V secolo. In uno di questi c'è raffigurato Dioniso che porta il nome di "Kabiros, e stringe nella mano destra il kantaros, mentre con lo sguardo fissa un giovane efebo, al di sopra del quale è scritto "Pais"-Figlio..C'è anche una figura femminile che è contrassegnata con il nome "Krateia" la Forte. Un appellativo affine a questo, viene attribuito a Demeter nella formula riportata da Clemente Alessandrino, nel momento culminante dei misteri Eleusini." Ieron Eteke Potnia Kouron Brimò Brimon-Colei che è Signora, la Forte ha generato il sacro fanciullo il Forte. In questo caso il significato è tanto Colei che è forte, quanto Colei che è tremenda. Per Marziano Capella i Pigmei a causa della loro insolenza erano stati condannati ad essere in eterno conflitto con le gru. Carcopinò li vede come simbolo dell'indisciplina e disordine morale. Erodoto li dice figli di Efesto. Il mito racconta che i Pigmei abiterebbero sulle rive dell'Oceano oppure in un mondo sotterraneo, vale a dire in una dimensione al limite tra il visibile e l'invisibile. Un po' come gli Elfi e gli gnomi della tradizione nordica. Non è da escludere che simili immagini così stilizzate, utilizzate nel rito, contenessero anche una valenza oracolare.



Kabiros e Pais (Museo Nazionale, Atene)

Il Pais pare attingere vino da un cratere, oppure sta compiendo una "kraterizein", consacrazione del vino. Davanti a lui c'è un essere primordiale che reca il nome di Pratoalos. Su questi ed altri personaggi posti uno dopo l'altro, domina la figura di Dionisos Kabiros.

Secondo un racconto riportato da Pausania, un tempo al posto del santuario dei Cabiri c'era una città. Gli abitanti di questa si chiamavano per l'appunto Cabiri. Da un abitante della città che si chiamava Aitnaios, si recò Demetra. Essa affidò a lui qualcosa di segreto. Cosa fosse e quale fosse il suo significato, come fa sempre, Pausania, ritiene di non poterlo rivelare. Quindi l'iniziazione era una telete che Demetra aveva donato ai Cabiri, come del resto accade agli abitanti di Eleusi, secondo l'inno omerico..



Mitos, Krateia e Protolaos (Museo Nazionale, Atene)



Skyphos dal Kabirion di Tebe- forse parte del rituale misterico



Skyphos dal Kabirion (Karlsruhe, Badisches Landesmuseum)

In un'altra versione, sempre trasmessaci da Pausania, si racconta che quando gli abitanti della città dovettero fuggire perché assaliti dagli Argivi, il culto misterico restò per qualche tempo non più praticato. Fu allora che Pelarge e suo marito Isthmiades, lo ripristinarono in un'altra località chiamata Alexiarus.. Ma essendo questa al di fuori degli antichi confini, quando i Cabiri fecero ritorno nel loro territorio, dovettero nuovamente ritrasferire il culto segreto nella città. A motivo di ciò, dopo aver interpellato l'Oracolo di Dodona, fu instaurata la venerazione di Pelarge., considerata fondatrice dei misteri.

Per inciso, la Beozia è una regione dove spesso i culti dei Kabiri e delle Due Dee si incrociano: racconta Pausania che nel centro della città beota di Antedone si trovava un

santuario di Demetra, di Persefone e dei Kabiri (da notare che anche qui un bosco sacro è annesso al santuario, proprio come nel caso di Tebe).



Skyphos dal Kabirion, IV secolo ac- processione verso il tempio



Moneta greca dalle Baleari. Ebusus, III-II ac. Kabeiros e il toro



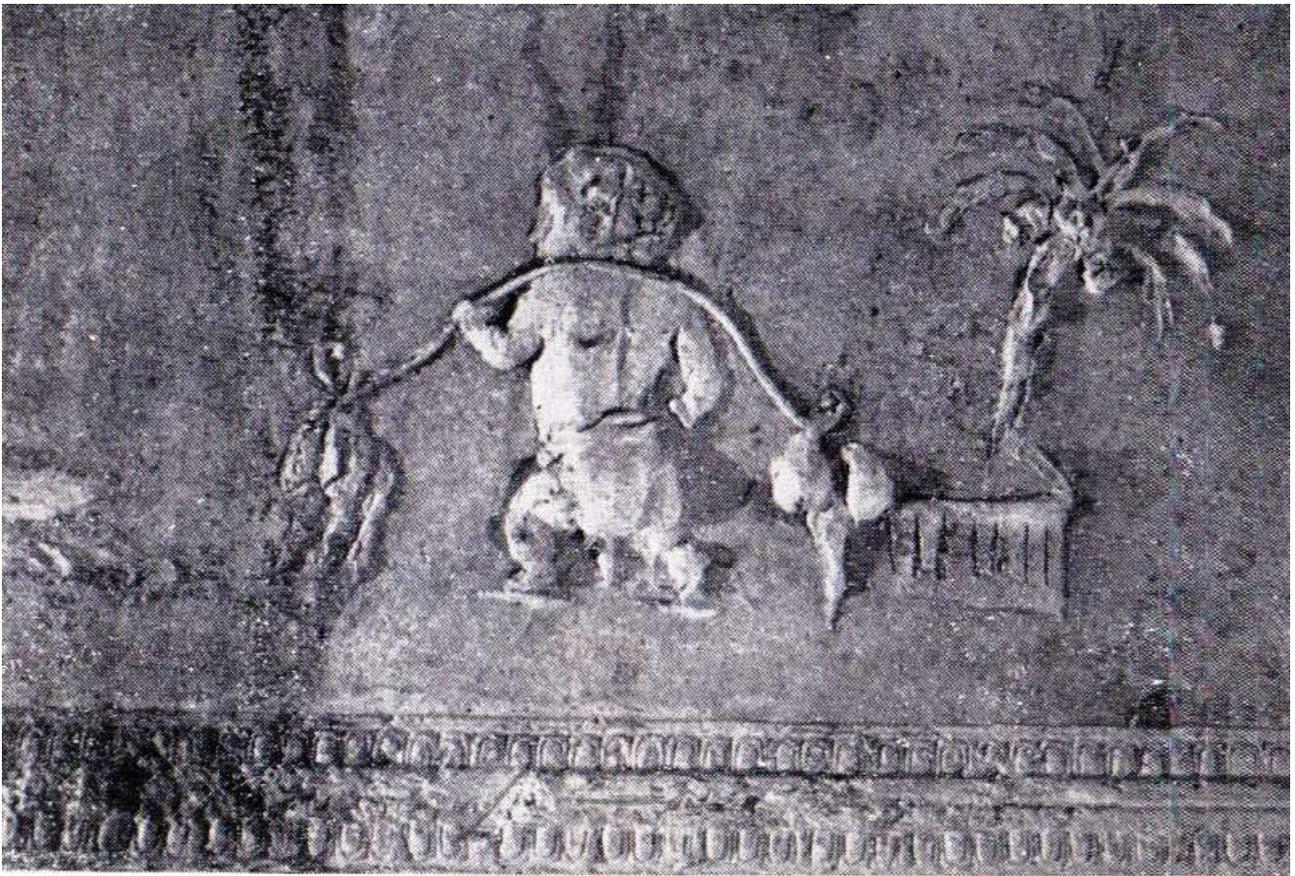
Kantharos: devota porta offerte a Kabeiros (Atene, Museo Nazionale, 420 ac)

F.W.J.Schelling. "Le divinità di Samotraccia"

In quanto déi, e in qualità di esseri più antichi, li si immaginava in forme onorevoli, e come vecchi; come esseri serventi, però, in forme giovanili di Camilli, o come fanciulli. L'arte scultorea degli idoli, ancora grossolana ma sincera, sapeva coniugare questi concetti opposti unicamente con la figura dei nani. Con ciò si può certo ritenere - e non è questa l'unica giustificazione - che solo i primi Cabiri venissero rappresentati in questa forma: poichè solo come figli di Efesto, e dunque Efesti loro stessi, potevano essere guardati a Menfi i Cabiri, in forma di pigmei.

Crediamo inoltre, di rinvenire anche altrove - soprattutto ricordando concetti germanici e

nordici - un tratto tipico della capacità immaginativa della fantasia umana: quello di percepire grandi qualità, ma di natura magica, e associate alla forma del nano. Così, già secondo un antico etimo (...) la nostra parola tedesca Zwerg (in tedesco antico Tuwerg) ha per radice il greco theourgos, e quindi assume già in origine il senso di un essere dotato di magia: chi non penserebbe ai nani scaltri, efestici anche in questo senso, delle saghe nordiche? Possiamo ricordare anche i nostri poiccoli minatori (...) perchè anche loro sono, per così dire, figli di Efesto, essendo a contatto coi metalli, forgiandone addirittura armi. Però visto che all'aspetto dei Pigmei è collegato proprio il concetto di forza sovranaturale, non potrebbe stupire se, per esempio, le divinità che vengono immaginate come nani, in un altro caso diventano giganti (...)



Basilica Sotterranea di Porta Maggiore- Un pigmeo torna dalla caccia con la sua preda:una gru e i suoi pulcini.

Dei Grandi Dèi di Samotracia ne parlano talvolta autori Latini ,in quanto contemplati come substrato della religione Romana più arcaica . Lo stesso Virgilio nel III e VII libro dell'Eneide, accenna ai misteri che Dardano istituì a Creta,ed a Samotracia.Secondo Virgilio, Dardano era originario di Còrito,probabilmente Cortona,quindi Etrusco. Anche Virgilio era di origine Etrusca e a detta di Macrobio ,Tarquinio Prisco ,che fu il quinto re di Roma,era iniziato ai misteri di Samotracia.Ma,anche Erodoto,ci fa sapere che il significato dei simulascri di Hermes Itifallico,era conosciuto solamente dagli iniziati ai misteri di Samotracia e che questi sarebbero stati introdotti dalle genti Pelasgiche.

Se non vado errata, talvolta Dardano stesso, e suo fratello Iasione, sono identificati come Kabiri...

Soprattutto i Dioscuri,che a Roma erano venerati con il nome di Castores. Anche Ulisse è una figura Cabirica.Indossa il Pileus come i Castores e discende da Hermes,divinità assolutamente Cabirica.A detta di Varrone,gli dèi primari del Lazio sono Saturno ed Opi,vale a dire il Cielo e la Terra. <"Come insegnano i misteri di Samotracia- prosegue Varrone-questi sono Grandi Dei.Queste sono le divinità che nel Libro degli Auguri sono chiamate \_DIVI QUI POTES-Dèi Potenti,e che corrispondono Agli Theoi Dynathoi dei Samotraci">.(De Lingua Latina-10)

Tornando ad Ulisse,Apollodoro Rhodio era convinto che il velo dato all'Eroe da Leucothea,alludesse alla benda color popopora che gli iniziati ai misteri di Samotracia indossavano per proteggersi dai pericoli del mare.

## **-Hecate nell'Eneide**



La bellissima Hecate di Alkamenes.

È stato poco investigato il ruolo di Hecate nell'Eneide. La Dea vi è citata due volte nel libro IV e quattro nel libro VI.

Nel libro IV è invocata da Didone ed è detta tergemina, triplice; è associata a Chaos ed Erebo (vv. 510-511). Abbiamo quindi una classica rappresentazione dell'aspetto ctonio

della Dea, che ricompare al v. 609, dove si parla di 'Hecate il cui nome è ululato presso i trivi delle città'.

Nel libro VI, invece, ai versi 117-118 Enea si rivolge alla Sibilla dicendo: 'Tutto puoi, né invano Hecate ti ha preposta ai boschi dell'Averno'. Al verso 247 la Sibilla 'chiama a gran voce Hecate potente in cielo e in erebo'. Questo verso è particolarmente interessante, perché dimostra che Virgilio conosceva la tradizione esiodea e orfica che fa di Hecate una dea non solo ctonia ma anche uranica (e marina, bisognerebbe aggiungere). Ma il passo più interessante è quello in cui la Sibilla avverte Enea dei pericoli dell'Averno, ma aggiunge che lei può indicargli la strada giusta, perché 'Hecate mi ha mi ha mostrato le pene degli Dei e mi ha fatto vedere ogni cosa' (vv. 564-565). In sostanza, Enea riesce a non perdersi nei meandri tartarei e a giungere a destinazione grazie a informazioni trasmesse da Hecate. Abbiamo qui, secoli prima che la Dea stessa rivelasse i Suoi Oracoli, un'enunciazione sintetica dei principi della soteriologia teurgica: Hecate guida l'anima perché giunga nel Giardino e non si perda nel mondo di luce opaca, e lo fa trasmettendo al teurgo le 'istruzioni' per ascendere fino a Lei e unirsi a Lei nella Hénosis. La straordinaria intuizione teologica di Virgilio dimostra ancora una volta che l'opera del Mantovano è divinamente ispirata, tutta, come sostiene in particolare Macrobio.

E vorrei fare un paragone con l'ultimo passo da te citato, ricordando che Eracle discese nell'Ade dopo essere stato purificato ed iniziato, infatti Apollodoro dice: "La dodicesima impresa imposta ad Eracle fu la cattura di Cerbero nell'Ade. (...) Quando Eracle stava per partire per catturarlo, si recò presso Eumolpo ad Eleusi, desiderando essere iniziato. Comunque non era allora permesso agli stranieri di essere iniziati: così egli propose di essere iniziato come figlio adottivo di Pyllos. Ma non essendo pronto a vedere i misteri a causa del fatto che non si era purificato per l'uccisione dei Centauri, fu prima purificato da Eumolpo e poi iniziato."

Diodoro Siculo invece sostiene che: "Egli andò ad Atene e prese parte ai Misteri Eleusini...Museo, il figlio di Orfeo era a quel tempo preposto ai riti di iniziazione."

Comparando i tre passi, si ricava l'equazione che abbiamo tante volte messo in luce: ciò che insegnano i Misteri (tutti) non varia...

## **-Hecate, non una 'crone-goddess'**



La parola inglese 'crone' deriva dal basso latino \*CARONIA ed è arrivata nella lingua di Shakespeare attraverso la mediazione del normanno caroine (in normanno e piccardo C latina non si palatalizza davanti ad A, per cui tutt'ora in Normandia e Piccardia si dice canter, vake, fourke in luogo di chanter, vache, fourche...). In origine significava esattamente 'carogna', 'pezzo di carne putrefatta', ecc. Nell'inglese moderno ha il senso di 'vecchiaccia' ed è un termine pesantemente offensivo. Il primo ad affibbiare il titolo di 'crone' alla Dea Hecate è stato quel 'prezioso imbroglione' (definizione di Gershom Sholem) di Crowley in un suo soporifero romanzo (Moonchild = la figlia della luna) nel quale, ma bisogna restare svegli fino alla conclusione, si accenna alla produzione dell'homunculus e si ribadisce la bestemmia insopportabile secondo cui 'non c'è altro dio che l'uomo'.

Gardner, il fondatore della wicca, non si è ispirato a una tradizione ininterrotta (è una solennissima balla già ampiamente esposta e smentita) e nemmeno tanto al Vangelo delle Streghe di Leland: si è ispirato a Crowley, di cui era un fervente ammiratore e con il

quale ha intrattenuto una corrispondenza (l'ha anche incontrato più di una volta). I successori di Gardner si sono sforzati di de-crowleyzzare i rituali e i principi della wicca (l'orribile motto: fa tutto ciò che vuoi, che era già del marchese Sade, è stato pateticamente addomesticato in un: fa tutto ciò che vuoi, basta che non danneggi gli altri). Quanto a Hecate, la figura orrenda di megera urlante e nemica della vita squallidamente tratteggiata dalla sedicente Grande Bestia è stata trasformata in quella di una 'wise crone', che è poco meno blasfema e insultante (oltre a costituire un evidente ossimoro: come può una 'crone' essere 'wise'? Ma ahimé, se si dovessero condurre ricerche sul lessico di frequenza medio dei wiccan i risultati sarebbero sconcertanti...) La ragione ufficiale per cui Hecate è considerata una 'vecchia' dagli empì sedicenti pagani, è perché rappresenterebbe la terza età della donna (nel costrutto Maiden-Mother-Crone, che è un'invenzione novecentesca) oppure la terza fase della luna, quella vecchia. Ti spiegano che è spesso rappresentata triplice proprio per questo motivo, ma quando fai loro notare che le statue mostrano tre corpi di fanciulle, non una fanciulla, una madre e una nonna, tacciono imbarazzati.

In realtà, Hecate è rappresentata triforme perché è la Regina dei Tre Regni, cielo, terra e mare (= l'universo), come insegnano Esiodo, l'Inno Orfico dedicato alla Dea e il grande Virgilio nel VI dell'Eneide. Ma c'è di più, ed è la stessa Fanciulla dal sandalo d'oro a dircelo nelle Sue rivelazioni: Lei è al centro dei tre mondi, il mondo sensibile, il mondo etereo, il mondo intuibile. E ancora, è detta Trioditis o Trivia ed è rappresentata con tre corpi perché tre sono i destini dell'anima umana secondo i Suoi insegnamenti: il Giardino, dove la Dea danza selvaggiamente e si inebria di gioia con i morti meritevoli, la reincarnazione in un essere umano o il Tartaro, il mondo di luce opaca.

I testi antichi sono chiarissimi: Hecate è una fanciulla. Può essere terribile e tenebrosa, ma è sempre bellissima, eranné, incantevole, come la definisce il Cantore.

Non esiste una sola immagine o riga prima di Crowley che rappresenti Hecate come una 'vecchia'. Nemmeno l'empio Lucano la chiama così nella sua mostruosa parodia dei Misteri Eleusini: la bestemmia chiamandola 'putrefatta', e il riferimento è al topos della 'rotting maiden' (su cui si vedano i saggi di Sarah Iles Johnston): il blasfemo giovane accusa Hecate di essere un cadavere, negando che possa rigenerare corpi e anime, come invece proclamano i suoi misteri.

Inoltre, Ella stessa si descrive anche fisicamente nei Suoi oracoli, per cui chi insiste con la storia della 'crone' (qualche wiccan italico usa il termine al maschile: il crone e lo pronuncia in modo da far rima con 'clone' - ridicolo e patetico...)

Sia lode alla Fanciulla dai capelli lucenti, Detentrica della Chiave di infiniti mondi, Creatrice della vita in forma di elica, Sorgente delle Tre Virtù, la Bella.

□ Mi è rimasta in sospeso una frase nel finale: dicevo che chi insiste con la storia della 'crone goddess' è ignorante o in malafede...

Che io ricordi a parte le Graie e le Moire credo che quasi nessuna Divinità femminile sia rappresentata con l'aspetto di anziana, se si eccettuano i "travestimenti" di Hera che prende le sembianze di Beroe l'anziana nutrice di Semele o nella mitologia italico-romana Vertumno che fa lo stesso per avvicinare Pomona.

Ma di solito che si tratti di Ninfe o Dèe maggiori di solito vengono raffigurate e descritte e appaiono ai mortali come fanciulle o giovani donne in una età indicativa che va tra la adolescenza e la prima giovinezza, approssimativamente quindi un'età compresa tra i 16 e i 23/25 anni massimo, ovvero l'età della primavera femminile, aspetto che ben si adatta alla natura del Divino.

Credo che nemmeno Dèe che incarnano la saggezza e sono rappresentate come madri come Demetra o Teti (figuriamoci Atena) siano nemmeno rappresentate come donne mature figuriamoci anziane.

C'è persino un passo hindu che descrive in questo senso l'età degli Dèi.

Sostanzialmente la stessa cosa vale più o meno anche per le Divinità maschili, anche se è vero che alcune sono raffigurate come uomini più maturi sui 35/40 anni per esempio Zeus o Poseidone, di solito si veda Apollo o Dioniso o anche altri l'Età è intorno ai 20 anni se non anche di meno.

Queste considerazioni trovano conferma anche in altre tradizioni da quella nordica a quella indiana.

Fuori dall'ambito della mitologia greca si può citare Cailleach, la dea dell'inverno dei gaeli (Irlanda, Scozia e isola di Man), che si presenta come una donna anziana. Nel mito finlandese, poi, si trova Louhi, la dea del freddo, 'la vecchia Louhi senza denti', madre della leggiadra Fanciulla del Nord che toccherà in sposa al Fabbro Ilmarinen (in estone: Ilmarine). Anche la celtica Morrígan può presentarsi sotto l'aspetto di vecchia megera (o di corvo), dietro al quale si cela, però, una fanciulla di straordinaria (e terribile) bellezza. Quanto a Hecate, i testi antichi insistono quasi ossessivamente sul fatto che, se in forma umana, va visualizzata come una fanciulla. Oltretutto lo dice Lei stessa! È incredibile la saccente ignoranza di certi presunti pagani che insistono nel loro pervicace errore. Non so cosa sia peggio, se i galilei che bestemmiavano deliberatamente la Dea demonizzandola o se questi che la bestemmiano e la demonizzano credendo di compiacerla...

Infatti tutti i testi come dicevamo, nelle varie tradizioni, di solito nella stragrande maggioranza dei casi descrivono le Dèe o loro stesse appaiono come fanciulle o giovani donne mai più anziane, ma nemmeno per dire 30enni, questo dalle fonti si capisce benissimo, non si capisce come fanno a inventarsi panzane del genere.

Ma su Hecate hanno inventato numerosissime panzane, da Crowley in avanti. Nel micidiale romanzo-sonnifero che ho citato non senza disgusto, il sedicente occultista drogato e terribilmente asurico definisce Hecate la protettrice dell'aborto. Ora, la cosa è incredibile, visto che Hecate è la sorgente stessa della vita ed è Colei che 'empsychoi' tutto e tutti, senza contare che uno dei suoi titoli è kourotrophos... Uno scolio a Teocrito la identifica addirittura nella 'fanciulla che fece da balia a Persefone'. E ai tempi di Crowley - anzi, Clowney, come sarebbe più giusto chiamarlo - tutto ciò era arcinoto. Purtroppo, le cretinate di Crowley e Gardner sono finite nelle mani delle femministe radicali e da lì è venuta fuori la frottole di Hecate vecchia scarmigliata che va in giro con la scopa a gridare 'l'utero è mio e lo gestisco io' o 'tremate, le streghe son tornate', e vai con le 'womyn', il 'gynocidio' e altre amenità. Ma la Fanciulla delle tenebre ha il senso dell'umorismo: ha scelto una donna, Sorita d'Este, di cui tutto si può dire meno che sia asservita al bieco 'patriarcato', per rimettere le cose al loro posto. I suoi libri e la fondazione di un'organizzazione religiosa dedicata interamente a Hecate hanno creato e stanno creando infiniti maldipancia ai wiccan duri e puri, quelli che si abbeverano alle edizioni Llewellyn, tanto per dire. Ed è meraviglioso vedere gente che fino a poco tempo fa credeva nelle panzane a cui tu alludi riconoscere pubblicamente di aver avuto torto.

Nulla da aggiungere, condivido pienamente tutto quello che avete scritto!! Discorsi come questo sono davvero utilissimi, essendo praticamente l'unico modo con cui estirpare alla radice tutte le false ed ignoranti (e spesso in malafede) argomentazioni degli pseudo-devoti...!

Ebbene, se proprio vogliamo andare alla ricerca di Dee 'anziane' in altre tradizioni, mi viene subito in mente Dhumavati, la Vedova, la Shakti senza Shiva, Colei che viene spesso definita come 'forma anziana di Kali' e rappresentata in quanto tale (particolare interessante: il Suo emblema è un corvo nero).

Del resto Hecate e Kali sono le due Dee più 'sataniche' dal punto di vista degli asurici...e sono entrambe due Fanciulle, oscure certamente, ma belle più di dieci milioni di Soli...!!

## -Hecate e i Misteri



Hecate, deposito del museo di Eleusi

Il nome corretto della dea celebrata dal settantunesimo Inno orfico, la terribile "Fanciulla ctonia dal peplo color croco" (OH LXXI, 1), è Meilinóe, non Melinóe, che ne è la corruzione. Meilinóe significa 'Coeli che allontana i phásmata' mentre Melinóe significherebbe 'oscura mente', che è assai più difficile da spiegare. Si tenga conto del fatto che in greco classico ei era un falso dittongo, essendo pronunciato come una e chiusa lunga: si scriveva Meilinóe e si pronunciava Méélinòe. La eta, invece, era una e aperta lunga: scrivendo Melinóe si pronunciava Mèèlinòe. Dunque, a seconda

dell'apertura della vocale della prima sillaba cambia il significato del nome di questa potente Regina dei fantasmi (che altri non è che Hecate in persona). In epoca tarda, quando il 'dittongo' ei e la eta erano ormai pronunciati allo stesso modo, sorse la confusione che perdura ancora adesso. La forma corretta è certamente la prima, Meilinóe, che tra l'altro concorda con altri titoli del genere attribuiti alla Fanciulla della Chiave: in Tessaglia Hekáte Ennodía era venerata come Alexeátis, "Colei che allontana" (le sventure, i phásmata, etc).

La ragione per cui il nome Meilinóe compare una sola volta in tutta la documentazione di qualunque tipo giunti dall'Antichità non può essere svelata senza commettere un disastroso piaculum; qui non ne parlo, ma il devoto la può dedurre dall'Inno a Lei dedicato, se lo legge con occhio penetrante.

A proposito della tenebrosa Ennodia, l'unica Sua sacerdotessa il cui nome ci sia pervenuto è Timarete di Corinto, ascesa al Giardino in Macedonia, nel V (o IV) secolo prima della maledizione galilea. Mi piace ricordarla in questa sede: il suo nome è contenuto in un epigramma funebre rinvenuto nel cimitero classico di Pella.

Sul culto di Ennodia si veda, p. es. Catherine Morgan, *Early Greek States Beyond the Polis*, Routledge, London 2003, in special modo il capitolo dedicato a Pherai.

## - Confutando Graves su patriarcato e matriarcato

- tesi: Zeus, Posidone e Ade – La Triade Maschile.

Nell’ottava parte – presa di consapevolezza, soffermerò le mie riflessioni cercando di cogliere il vostro “sguardo” sul significato profondo della Triade Maschile.

Per bocca di Posidone:

“Tre Figli maschi nacquero da Crono e da Rea: Zeus, Io e il terzo, Ade, che regna sui morti. Il Mondo fu diviso in tre parti, e ne toccò una a ciascuno di Noi: Io ebbi in sorte l’abitare per sempre nel Mare bianco di schiuma, Ade, invece, l’Ombra e la nebbia, e Zeus il Cielo immenso, nell’Etere, sempre tra i nubi, mentre la Terra e l’Olimpo furono a tutti comuni” (Illiade XV, 187)

Come ho già accennato e trattato nel precedente articolo, facendo riferimento alla nascita del Padre degli Dèi, all’idea stessa della Diche Universale e all’incarnazione dell’Astuzia Prudente; Zeus Padre nel suo Ordine Universale ripartì all’indomani dello sprofondamento dei Signori del Disordine, onori ai diversi Dèi Olimpici e anche ad alcuni Dèi pre-olimpici.

A prescindere questo, vorrei subito entrare in merito all’argomento in questione – la Triade Maschile. Zeus, Posidone e Ade rappresentano questa Triade perché entrambi Fratelli. La Triade Maschile caratterizzata quindi da queste Divinità è da ricollegarsi alle invasioni che la Grecia subì da parte delle popolazioni ionica, eolica ed achea avvenute circa trecento anni prima dalla guerra di Troia.

Le popolazioni pre-elleniche adoravano principalmente la Dea Madre e riguardo a questo ritroviamo anche il Mito Pelasgico della Creazione, dove la Dea Madre Eurinome è causa stessa del tutto.

Le popolazioni pre-elleniche riuscirono ad ammansire e facilmente ad assorbire le culture dei primi invasori, cioè quella ionica ed eolica, mentre l’invasione degli achei fu determinante, tanto da trasformare radicalmente la stessa Società pre-ellenica.

Furono gli achei che attraverso il Culto di Zeus e quanto il Dio aveva rivelato attraverso i Cantori, che abolirono anche la morte del Re Sacro, sostituendola a livello simbolica durante alcune Cerimonie che si tenevano ad Atene.

La Triade Maschile è ricollegabile alla Triade Maschile Vedica formata da Mitra, Varuna (Varuna è il Padre delle popolazioni indigene) e Indra. Indra ad esempio è onorato dai suoi devoti anche con l’Epiteto di Vajrapani che significa “il Fulminatore”, per analogia è collegato a Zeus. Indra è stato inizialmente una Divinità del Sole; Egli è forte, generoso, eroico, esuberante ed anche vendicativo. È

anche chiamato con l'Epiteto "il Vulvoso", o meglio il Dio dagli occhi di vulva, per il suo essere legato a travolgenti passioni. È il Re degli Dèi, chiamato anche con altri Epiteti come – Sovrano dell'atmosfera, Signore dei venti, Sostegno del Cielo, Nato sulle nubi, Signore del Paradiso, Dio dei cento sacrifici, Vritrahan (l'uccisore del demone-drago Vritra), ed altri ancora.

Indra risiede nel Luogo Sacro sul Monte Meru, nel Svarloka, (l'Olimpo per i greci), cioè il Regno dei Cieli delle Trentatre Divinità. Anche questo Dio, impugna in una delle sue mani, una folgore e imbraccia un arco d'arcobaleno chiamato Sakradhanus.

Quindi, la Triade Maschile Ellenica risulta essere simile a quella Vedica in questo caso, ma potremmo anche stilare altre analogie con altri popoli.

Inizialmente sia Zeus che Posidone, erano armati di una folgore che era la doppia bipenne (il Labrys) che indica la facoltà di scegliere tra i due lati; rapportandolo alla vita di ogni giorno rappresenterebbe quindi, quale via intraprendere e secondo me potrebbe anche rappresentare lo sguardo verso il passato e lo sguardo verso il presente in cui viviamo. Potrebbe avere tanti significati il Labrys, ed è uno dei simboli sacri della Traditio Ellenica, un tempo connesso anche alla Dea Rea. I Sacerdoti proibivano agli uomini di poterla toccare. Questa era un'usanza molto radicata nella cultura minoica e micenea.

In seguito il Labrys, comune a Zeus e Posidone fu sostituito con la folgore (il fulmine) e il tridente e, c'è anche un motivo perché questo accadde. Il Culto di Posidone ad esempio era molto forte e radicato nelle zone marittime e i devoti del Dio erano in maggior parte, gente di mare. Questo ha portato nel tempo a far sì che il Labrys fosse sostituito con il tridente, mentre Zeus mantenne la folgore simboleggiato quindi dal fulmine.

Posidone è il Dio Padre degli Eoli, dediti quest'ultimi, al commercio marittimo. Egli pretese di essere marito della Dea Madre, in ogni luogo dove Essa avesse devoti. Infatti, il nome Posidone, veniva molte volte scritto – Potidan, in riferimento alla città di Potidea, dove era onorata la sua Dea Madre – la Dea dell'acqua di Ida. Ida significa anche "montagna boscosa". Quando Posidone sposò Anfitrite ricalca la sua stessa Natura che lega il Dio al Mare, perché Anfitrite si ricollega al terzo elemento, cioè il Mare, che avvolge la Terra (primo elemento), sormontato dal Cielo costituito quindi d'Aria (secondo elemento).

Ade invece è incompatibile con il Regno del Cielo, perché oltre ad essere il Signore dell'Oltretomba, non è un caso che sia avvolto da ombra e nebbia, perché Egli è l'Invisibile e non deve mai essere pronunciato con il suo Nome, ma solo con i suoi Epiteti, quali – Orco, Aidoneo e il Ricco. Quest'ultimo Epiteto è connesso alle

ricchezze del sottosuolo alle quali Egli è il Sovrano. Ade viene anche chiamato: il buon Consigliere, il Rinomato, Colui che chiude le porte, l'Ospitale e molte volte chiamato – il Detestabile. L'iconografia arcaica lo raffigura seduto su un trono da Sovrano quindi. Anche Lui possiede una folgore che è costituita dalla forca a due rebbi a ricollegarsi allo stesso Labrys. Ade è il Signore dell'Oltretomba, Sovrano come i suoi Fratelli Zeus e Posidone; in altri termini potremmo dire: Egli è lo Zeus Infero in analogia alla stessa Triade Maschile.

... Ogni Popolo aveva un proprio Dio Padre e la supremazia Achea è stata determinante all'instaurazione del Culto di Zeus Olimpico. La Triade Maschile Ellenica costituisce l'Essenza Divina, espressione delle tre invasioni elleniche. Non dimenticarlo!

-Dialogo e Confutazione:

□ Interessante, ma ho grossi dubbi sulle teorie che esprimi...in particolare trovo pericolosa quell'idea alla base del 'civiltà matriarcale pre-achei=gioia e pace' vs 'civiltà patriarcale achea=guerra', perchè assomiglia tanto a certi deprecabili slogan femministi che nulla hanno a che vedere con la realtà circa gli Dei. Abbiamo discusso tante volte questo tema, eppure vedo che si ripresenta con cadenza regolare, assieme talvolta alla curiosa idea del maschilismo della civiltà antica..Dal momento che i miti non si devono intendere in modo letterale, tanto meno è appropriata una lettura in chiave storica: che quindi la Triade rappresenti le invasioni 'elleniche' è assurdo...Bisognerebbe discutere in modo approfondito la vera natura della civiltà minoica, prima di affermare certe tesi...

Tale è la natura del Padre: "Dopo aver errato nel mondo del divenire e dopo le purificazioni e la luce dell'episteme, la luce noerica finalmente brilla e così fa il nous in noi, che fa approdare l'anima nel Padre e la stabilisce, in modo puro, nelle intellezioni demiurgiche (enidruoon autèn achrantoos en tais dèmiourgikais noèsesi) e unisce luce con luce, non qualcosa come la luce dell'episteme ma molto più bella, più noerica e semplice di quella. Poichè questo è il porto paterno (ho patrikos hormos), trovare il Padre, la pura unione con Lui." Da notare che queste sono le parole di un Maestro che definisce Kore "nostra Signora e Padrona"...non c'è conflitto fra le vie del Dharma...

□ l'invasione degli Achei soprattutto ha determinato grandi cambiamenti nelle Comunità pre-elleniche, basti pensare anche alla scomparsa degli stessi sacrifici umani, come

anche il Re Sacro che nelle popolazioni pre-elleniche veniva sacrificato e sostituito. Non ho voluto dire che le popolazioni pre-elleniche erano pacifiche e quelle d'invasioni austere... no... ho solo voluto sottolineare in primis una certa analogia nella Triade Maschile Ellenica, composta quindi dalle tre Divinità Fratelli. Per quanto riguarda invece la cultura matrilineare pre-ellenica, beh tutto sommato c'è stata prima delle invasioni elleniche; anche il Mito Pelasgico di Eurinome può essere una testimonianza palese... Alla fine a me personalmente, non spaventa il fatto che ci sia stato in passato una Società più matriarcale che patriarcale e successivamente si sia modificata. La Storia successivamente ha seguito un suo corso...

□ Farina del sacco di Graves, immagino.

□ Robert Graves mi ha sempre affascinato... a mio avviso è riuscito a solcare una linea storica-culturale-religiosa. Io trovo le sue opere davvero importanti per comprendere alcune questioni. Come anche Jean-Pierre Vernant è un contemporaneo a mio avviso che merita molta stima.

□ Sì, credo anche io che abbia solcato la linea storico-culturale-religiosa... Ma in un senso molto diverso dal tuo....anni fa ero "innamorata" di Graves come tu adesso e pensavo qualcosa come "oh, finalmente qualcuno che dà un po' di dignità alle donne dei tempi antichi, vessate da quei maschilisti..."

C'è voluta una dura, lunga lotta interiore per capire che le interpretazioni di questo tizio sono empie. Perché?

- Nega la sapienza contenuta nei miti tentando di storicizzarli

- Dice che gli uomini hanno creato Dei violenti e brutali a loro immagine, mentre durante il matriarcato c'erano divinità più miti e femminili (come se l'essenza di una divinità potesse cambiare a seconda della visione politica e sociale del popolo di riferimento!!!)

- Crea nelle menti di chi legge una frattura "matriarcato\patriarcato" che impedisce di andare avanti sul cammino spirituale perché induce a rigettare la religione classica e la filosofia, bollate come "patriarcali e dominatrici", spingendo a creare le proprie regole, rituali e teologie senza avere nessuna qualifica sopraumana per farlo.

□ io non vedo quello che tu dici. Graves esprime le sue opinioni e non credo che lo faccia per dare rilevanza alle donne screditando gli uomini. Analizza in modo dettagliato il Mito dandogli anche e questo è vero, una connotazione storica-temporale. Inoltre non ho mai

letto nel suo libro ad esempio: I Miti Greci, l'idea che gli uomini abbiano creato gli Dèi violenti e brutali a loro immagine... Sono punti di vista. Io personalmente non lo trovo così, come dire... empio o catastrofico...

□ Non c'è una frase in cui non parli di quanto "erano pacifici i tempi del matriarcato" e di come "il mondo diventò sanguinoso dopo le invasioni dei patriarcali che veneravano il Dio del tuono e il Dio del cavallo".

Forse non ha usato esattamente il termine "creare", ma è indubbio che lui faccia una correlazione fra Dei e uomini, lo dice spesso che gli Dei hanno usurpato le funzioni delle Dee, i loro attributi e gli uomini i loro collegi sacerdotali, inventando miti diversi e soppiantando i precedenti... I miti greci è tutto su questo tenore.

□ Tutti i punti da te sottolineati sono alla base delle distorsioni più comuni che affliggono quanti si accingono a studiare e comprendere la civiltà Ellenica.

Graves è un autore da non sottovalutare, ma sarebbe meglio affrontarlo solo quando le conoscenze sono già ben salde e formate, in modo che una persona non sia tentata dal credere che tutto quel che scrive sia vero e documentato. Ho aperto a caso proprio ora il suo famigerato testo "i miti greci", e mi è caduto l'occhio sulla prima nota del capitolo dedicato a Demetra, che vi cito: "Core, Persefone ed Ecate erano, EVIDENTEMENTE (sulla base di che?!), la dea nel suo triplice aspetto di Vergine, Ninfa (senza spiegare cosa si debba intendere con questo termine..) e Vegliarda (ricordate il discorso sulla presunta 'crone-goddess', proprio in merito a Ecate?!), nei tempi in cui soltanto le donne partecipavano ai segreti dell'agricoltura." E qui sta l'errore madornale, su cui le femministe, i seguaci della wicca, etc..fanno, in buona fede o meno, l'errore madornale: dove sono le fonti?! Perchè a quanto mi risulta, le Thesmophorie sono e saranno sempre ad esclusiva partecipazione femminile e Buzyges fece l'aratura sacra sotto la protezione di Demetra e Atena...

E certamente affermare che i sacerdoti di Zeus erano degli stupratori delle sacerdotesse della Dea non mi pare un'affermazione corretta....e Graves lo dice spesso e volentieri, ossia i miti nascondono questa realtà storica...Demetra e Poseidone sono solo nomi che nasconderebbero la brutale invasione...ma dai..!!

□ Ma sul fatto che gli Achei soprattutto, si siano instaurati nell'attuale Ellade, con l'uso della forza e quindi la guerra è un dato di fatto. Sicuramente la Società Matriarcale, tranne alcuni tratti violenti che Graves stesso sottolinea... era sicuramente e comunque una società più pacifica rispetto alla società patriarcale, ma questo non significa che non

dobbiamo accettare anche i cambiamenti sociali-culturali-religiosi che la società patriarcale degli Elleni ha portato. Il connubio tra la società matrilineare e quella patrilineare è stato importante, senza sorta di dubbio per determinare quello che ancora oggi è della Religio Hellenica. Indubbiamente comunque, il Culto della Dea Madre era predominante nelle società pre-elleniche e rimase comunque forte all'indomani delle invasioni degli Elleni... Ricordiamo il Culto di Hera, Demetra, Diana Efesina e in età postuma il "ritorno" di un Culto che potremmo definire quasi "universalistico" che è quello di Iside Ellenistica.

Con l'avvento del patriarcato lo scettro della Notte passò nelle mani di Urano". (I miti greci pag. 25 ed. Longanesi)

"Il mito patriarcale di Urano fu accettato ufficialmente con l'avvento della religione olimpica. Urano, il cui nome finì con l'assumere il significato di "cielo", pare abbia assunto l'importante ruolo di Padre Progenitore perché lo si identificò col Dio Varuna, della triade maschile ariana. Ma il suo nome, in greco, è la forma maschile di Ur-rana ("regina delle montagne", "regina dell'estate", "regina dei venti" o "regina dei bufali") cioè la Dea orgiastica del pieno dell'estate.

□ Insomma... Regina di qualcosa basta che confermi quello che dice lui. Che brutto, che cattivo Urano. Ma dov'è una qualche citazione orfica... "Sono figlio di Gaia e di Urano, della terra e del cielo stellato" ... dov'è?

Qui c'è una lista infinita di referenze che attestano Urano come cielo:

<http://www.theoi.com/Protogenos/Ouranos.html>

Nessuno parla di estate, montagne o bufali.

□ Il punto che continua a sfuggire è che patriarcale/matriarcale sono concetti che non appartengono alla mentalità antica. L'arconte re è affiancato dalla Regina, lo Ierofante dalla Sacerdotessa delle Due Dee, etc.

Perché la società matriarcale dovrebbe essere definita 'più pacifica'? Perché la Dea è buona e gentile..ah, perché invece, come dice giustamente Romina, il Dio è brutto e cattivo..?! Insisto: bisogna comprendere fino in fondo Creta per individuare la verità... Fai riferimento a Hera, Demetra...ma continui a voler storicizzare qualcosa che non è tale- i miti sono 'synthemata', segni e simboli, e come tali vanno interpretati. Se leggi cosa dice Proclo sui Tre Demiurghi vedrai la differenza: "Il primo è principio causale per gli esseri encosmici della loro stessa fissa stabilità, il secondo è principio causale della generazione che procede verso ogni cosa, il terzo del ritorno circolare verso il

principio."...e la relazione fra Core, Persefone ed Ecate non è certo quella spiegata dal Graves (cui perdono altri slanci poetici, ma non le assurdità sugli Dei.), ma quella che parla della 'Triade Corica', sancita dalla Teologia di Eleusi (Proclo, Teologia Platonica, VI, II)....

□ E' ovvio che alla fine viene fuori una questione logica:

a) Cosa vuol dire "finì con l'assumere il significato di cielo"?

b) Se questo è falso, allora gli Iniziati che ne parlano (Esiodo, gli Orfici, Ovidio...) non sapevano chi davvero adoravano? E allora che sapienza avevano se non conoscevano i loro stessi Dei?

= Graves conosceva le divinità degli antichi meglio degli antichi stessi e degli Iniziati.

Non solo Urano, ma Zeus, Poseidone, Demetra, Kore, Ecate... Tutti.

Si vede da sé che non regge.

□ "Si vede da sé che non regge"...e questa è l'assurdità più colossale che dice: "gli Elleni di epoca più tarda (ossia, quelli delle 'invasioni elleniche') tentarono di svilire la Grande Dea del Mediterraneo, che per molto tempo aveva avuto un potere supremo a Corinto, Sparta, Tespie e Atene, ponendola sotto la tutela maschile..."

Non c'è una sola di queste affermazioni che sia corretta, non solo dal punto di vista teologico/filosofico, ma anche da quello storico, se vogliamo proprio dirla tutta....

□ Un'offesa è snaturarlo -io credo-, chiamarlo usurpatore dello scettro della Notte, senza riconoscerli ab principio questa caratteristica.

Per Graves è inaccettabile l'intero sistema teologico degli antichi, tant'è che ne crea uno suo che ricalca queste caratteristiche:

-Un Dio pater che a fine anno viene sacrificato e che ha come opposto un Dio anziano

-Una Dea madre che assume tre forme

Fine.

Tutto quello che esce da questo per lui non esiste, e piega l'esistente a questa sua idea, che gli antichi non concepivano affatto.

Da qui si arriva a una conclusione: o si dà ragione a Graves e si accetta il suo sistema basato su \*SUE\* interpretazioni, o si studiano gli antichi e si cerca di recuperare il contatto diretto con le divinità, che gli antichi avevano.

Per aggiungere qualcosa a quella che può apparire come una critica feroce e sterile, ti dico come io (e non solo io) la penso su tutta la questione, non solo cosa NON è, ma anche cosa E':

Il sistema greco, e così quello romano e quello di qualunque tradizione compiuta ha come base l'elevamento della condizione umana fino al raggiungimento dell'apoteosi, e i miti lunghi dall'essere favole, racconti storici, modelli psicoanalitici... Sono insegnamenti "criptati" in forma simbolica per il raggiungimento di questo status.

Ora: se i miti fossero "sbagliati" non conterebbero nessun insegnamento, se Urano fosse "la Regina delle montagne" e non "il cielo stellato" (qualunque cosa voglia dire \*davvero\*) non ci sarebbe più cammino, più saggezza templare... Solo tanta fede "qualcosa di superiore e inconoscibile" che va pregato "col cuore". Misticismo, quando va bene. Ovviamente, ciò che vale per Urano vale anche per tutto il resto... E in questo modo parole come rito, tecnica, ordine, sapienza... vengono soppiantate da sentimento, emozione, individualismo... In pratica niente di certo e fisso e stabile... Tutto mutevole, evanescente... In ultima analisi: non utile.

Ribalto la prospettiva:

Platone e i suoi spiegano chiaramente che il cosmo è armonia e ordine; Pitagora usa le leggi dei numeri per descriverlo, così gli Egizi, i Druidi, i maghi del Rinascimento... Tutti trovano gli antichi sistemi compiuti e perfetti, eterni nei loro simboli perché specchianti direttamente la verità universale.

Chi li ha creati infatti, pur non avendo una laurea e un nome famoso, aveva il contatto diretto con gli Dei, che non è "oh, è passato il leprotto magari vuol dire questo", ma un dialogo, come quello di Numa con Egeria e Giove, se vogliamo accettare la mitistoria, come quello di Pitagora con Apollo, dei sacerdoti di ogni tempo con le divinità di cui curavano i culti e i misteri....

... Ecco perché in Graves (ma anche in Evola, Guénon, Dumézil, Kerényi...) non posso trovare un milionesimo della verità che ho leggendo 10 parole di un inno orfico.

La grandezza dei miti è qui: il loro vero significato è penetrabile individualmente tramite

divina intuizione e una volta ottenuto va nascosto nelle profondità di sé stessi (quindi non sputtanato ai quattro venti) a meno di non avere talmente tanta padronanza e maturità spirituale da sapere cosa poter dire e cosa no.

Magari Graves non era consapevole della presunzione di voler demolire un sistema teologico che ha millenni e ha il fine di divinizzare l'uomo, ma questo è ciò che ha tentato di fare.

In pratica, è funzionale al sistema, che sfrutta l'anima dell'uomo, ancora capace di avere aspirazioni più elevate del piatto di pasta e del conto in banca, instillando dubbi, confusione e una cortina di nebbia nel mondo già nebbioso delle antiche religioni.

## -Aigina e Zeus



Aigina e Zeus

(Kantharos a figure rosse, 480/470 ac, ora a Boston)



Questo invece è un lekythos, sempre a figure rosse, sempre a Boston, 440 ac..

Zeus ed Aigina....

Stando a Erodoto, Pindaro, Corinna, Bacchilide, etc, Aigina è figlia del fiume Asopo (e di Metope, figlia del fiume Ladone, secondo Pseudo-Apollodoro). Un'ode di Pindaro illustra benissimo il mito: "un uomo nutrito in Tebe dalle sette porte deve offrire i primi fiori della grazia delle Cariti ad Aigina; poichè entrambe (Tebe ed Aigina) erano nate da un unico padre, come più giovani figlie del fiume Asopo; e Zeus sovrano guardava a loro con favore...e tu (Aigina) Egli portò all'isola Oinopia e ti sposò. Là tu generasti al Dio del ruggito profondo del tuono, Eaco, un figlio divino, il più nobile dei mortali, che diede consigli persino agli Dei nelle loro contese..."

Nella poesia si parla di "Aigina dal cuore gentile, cui veramente il Cronide ha dato grande onore.."

Nonno poeticamente ricorda: "Il Padre Zeus ora mutò la sua forma e, nel suo amore, prima della giusta stagione, Egli volò sul fiume Asopo, il padre di Aigina, come un'aquila con occhi scintillanti e penetranti come l'uccello, poichè Egli presagiva l'alato sposalizio di Aigina." La costellazione dell'Aquila ricorda appunto questo episodio..

allora la Ninfa Aigina e la Ninfa Aix sono state tutte e due amate da Zeus, ma sono distinte...?

A dire il vero sì, sono distinte! Della Ninfa Aix parla lo Pseudo-Igino negli Astronomica: "Evemero dice che una certa Aix fu la sposa di Pan. Quando fu abbracciata da Giove, ella concepì un figlio che ella chiamò figlio di Pan. Così il bambino venne chiamato Aegipan, e Giove, Egioco."

Ossia, la costellazione della Capra, Aix, e del Capricorno, o Aegipan.

Altri identificano Aix con Amaltea, ad esempio Arato: "la sacra Aix che, come narra il mito, diede il suo seno a Zeus. Gli interpreti delle cose riguardanti Zeus la chiamano capra di Oleno." Questo Oleno è uno dei Cureti (secondo Strabone invece 'Olene' è il luogo dove avvenne il fatto).

Sempre da Igino ci viene la terza notizia su Aix, una Gorgone: "alcuni hanno chiamato Aix figlia del Sole, che superava molte nella bellezza del corpo, ma aveva un volto davvero terribile...ma quando Giove, confidando nella sua giovinezza, stava preparando la guerra contro i Titani, la risposta oracolare gli fu data, che se desiderava vincere, doveva portare avanti la guerra protetto dalla pelle di una capra, aigos, e dalla testa di una Gorgone. I Greci chiamano ciò aegis, l'egida."

□ L'identificazione di Aix con Amaltheia mi fa tornare in mente una visita che feci a Creta: non so quali siano le fonti documentarie al riguardo, ma da questo ricordavo che Zeus fosse stato appunto allevato dalla Capra Amaltea nel "Diktaion Antron", grotta situata nel massiccio del Monte Ida...

Sulla grotta, gli autori sono divisi: alcuni parlano del monte Ida, altri del Dikte, come ad esempio Callimaco che parla di "Ninfe Melie del Dikte". Nonno parla di "una piccola grotta"- e sicuramente la grotta dell'Ida è di dimensioni minori rispetto all'altra... La versione più 'generale' ce la dà Antonino Liberale nelle Metamorfosi: "Quando Rhea, temendo Crono, nascose Zeus nella caverna cretese, una capra, Amalthea, offrì la sua mammella e Gli diede nutrimento...dopo che Zeus ebbe scacciato i Titani e privato Crono del potere, mutò la capra in immortale, e c'è un'immagine di lei fra le stelle anche ai giorni nostri..."

Particolarmente interessante è Diodoro Siculo che ci dice che le Ninfe Lo nutrono con una mistura di latte e miele. Sempre questo autore ci dice che quella grotta ha particolarmente a che fare con le api: "il Dio, dicono, desiderando conservare un ricordo immortale della sua stretta associazione con le api, cambiò il loro colore facendole simili al rame con raggi d'oro." E anche: "la grotta è abitata da api sacre che furono le nutrici di Zeus." Non per nulla, Amaltea e Melissa, sono anche dette figlie del re Melisseo...



Rappresenta sempre Zeus ed Aigina (ed è...al Detroit Institute of Arts! E siamo anche fortunati a poterlo vedere, perchè fino agli anni '80 era di un privato...che poi lo vendette al museo..)



Una preghiera per Zeus Aphetos (Ζεὺς Ἀφεσιος), per la pioggia e contro la siccità!

Pausanias, Description of Greece 1. 44. 9 :

"On the top of the mountain [between Megara and Korinthos] is a temple of Zeus surnamed Aphetos (Releaser). It is said that on the occasion of the drought that once afflicted the Greeks Aiakos in obedience to an oracular utterance sacrificed in Aigina to Zeus Panellenios (God of all the Greeks), and Zeus rained and ended the drought, gaining thus the name Aphetos (Releaser)."

Il monte più alto di Egina (si vede anche da Atene nelle giornate più limpide) era dedicato al culto di Zeus Panellenios: Pausania ed Isocrate parlano dei sacrifici che offrì Eaco al Padre, al tempo in cui tutta l'Ellade soffriva per una lunghissima siccità- il tempio venne poi eretto come ringraziamento al Dio. Il santuario è stato ritrovato, e così anche l'altare,

proprio sulla sommità del monte, e "che questo altare sia anche la tomba di Eaco è un sacro segreto".

Pensate che di tutte le ceramiche votive- dall'età geometrica fino alla tarda età romana- non sono mai state pubblicate, per quanto ne so... Cook, nel suo imperdibile libro su Zeus, ritiene che le camere adiacenti al tempio fossero non le abitazioni dei sacerdoti, bensì servissero a qualche tipo di culto ctonio..

L'Etymologicum, alla voce 'Zeus Aphesios', dà 'Salvatore'...

Nonno riporta la preghiera di Eaco al padre Zeus: "Vieni, o Padre, signore della vita, signore della battaglia! Mandami un'aquila, l'araldo di buon auspicio della mia nascita...Padre, ricorda Egina..."

## **-Anima e Daimon**

Una domanda ai dotti fratelli Ellenici. Studiando Filosofia con mia figlia è venuto fuori che nel Timeo Platone dice che l'anima non è totalmente incorporea ma costituita da energia ed intelletto ( nous ) : vorrei sapere se è vero.

La cosa mi ha colpito perchè negli Insegnamenti Buddhisti si dice che la mente di chiara luce 'cavalca' il vento (lung) cioè l'energia .

Sesi rispondesse di sì alla mia risposta sarebbe l'ennesima 'strana' coincidenza.

In effetti, nel Timeo ci sono dei dettagli che distinguono l'Anima del mondo da quelle individuali: in particolare, queste ultime sono 'appesantite' da una specie di anima 'inferiore', irrazionale e mortale.

L'accenno alla mente di chiara luce ricorda molto da vicino la parte più divina dell'anima incarnata, la parte razionale, che Timeo pone nel capo: "avendo timore di contaminare il divino più dello stretto necessario, collocarono l'anima mortale in un'altra dimora del corpo separatamente, costituendo un istmo e una delimitazione fra la testa e il petto.

Dunque nel petto e in quello che si chiama torace, legarono il genere mortale dell'anima.  
"

Nel Demone di Socrate, Plutarco narra del giovane Timarco che,sceso nell'Oracolo di Trofonio, ebbe la visione di quel che c'è aldilà dei confini del sensibile.Egli vide vagare entro una sorta di Chasma melmoso, molteplici luci simili a stelle.L'entità invisibile che era accanto a lui gli spiegò che si trattava di anime<Proprio i Demoni tu vedi. Ogni Anima ha parte dell'intelligenza,e nessuno esiste che sia privo di intelletto e ragione;ma quanto di essa si mescola alla carne e alle passioni,subisce una modificazione e tende all'insensatezza,trascinata da piaceri e dolori.Non ogni anima si corrompe allo stesso modo.Alcune si immergono completamente nel corpo e in preda a un turbamento totale rimangono affatto sconvolte dalle passioni per tutta la vita ;altre invece subiscono questa mescolanza solo in parte,ma in parte lasciano fuori l'elemento più puro.Questo non viene trascinato con il resto,ma emerge in superficie ,in contatto con il corpo dell'uomo come una boa che segnala che si è tuffato in un abisso;e l'anima viene sollevata intorno a questo elemento purissimo,che la sostiene secondo quanto essa ubbidisce e non cede alle passioni.La parte immersa e portata nel corpo è detta anima,mentre quella immune da corruzione la maggior parte della gente la chiama intelletto,ma chi ragiona (correttamente) chiama questa parte Demone,poichè è esterna a loro.....cerca allora di vedere il legame,con cui ognuno di questi è legato all'anima...Quando il Demone tira

verso di se il laccio che come una briglia è gettato sulla parte irrazionale dell'anima ,produce quel che noi chiamiamo pentimento degli errori, che è come una sferzata dell'anima che è tenuta a freno da colui che la domina... finchè l'anima non giunge a percepire il proprio Demone ormai senza percosse ne dolore ,ma con una superiore acutezza grazie a simboli e segnali > In questo contesto,per anima si intende l'apparato psichico,mentre la vera anima,come viene comunemente intesa è rappresentata dal Daimon, che come un nimbo di luce circonda la sede dell'intelletto umano.Da qui l'intenso culto che a Roma veniva dedicato al Genio personale,affine all'Agathos Daimon degli Ellenici.

Dal momento che hai parlato della concezione del Daimon secondo Plutarco...parlando del Demone di Socrate, Plutarco scrive: "le idee dei Demoni hanno un certo splendore con il quale essi illuminano coloro che ne sono capaci, senza aver bisogno di nomi, parole o altri simboli." In altre parole, si svelano come ciò che in ogni anima non sprofonda nel mare della realtà corporea, ma ne resta al di sopra, in quanto nous o 'hegemonikon'. Il fatto che la parte 'esterna' sia anche identificabile con il nous è un particolare importante: ricorda la dottrina di Cratippo e Aristotele, in senso 'mistico', secondo la quale il nous viene dall'esterno ed è costituito da una sostanza più nobile di quella con cui è fatto il resto dell'uomo.

Anche i punti luminosi che emergono dalle tenebre possono suggerire un richiamo all' "anima-luce" delineata da Eraclide Pontico..soprattutto, qui viene in mente un passo da un altro testo di Plutarco (De facie 30) che delinea una sorta di 'seconda morte', ossia la separazione fra anima e nous: il nous va verso il Sole "a causa del desiderio di raggiungere l'immagine nel Sole, attraverso cui risplende il Desiderabile ed il Bello..cui ogni natura non mescolata aspira in modi differenti..."

Presso i Romani il Genio,in un certo senso analogo al Daimon, è ciò che collega la dimensione mortale a quella divina.Tutto è connesso al mondo dei Numina,e ogni cosa ha il proprio il suo Genio.Infatti c'era il Genius Populi Romani,il Genius Senati,il Genius di un'Horrea,il Genio di una colonia e così via.Quanto all'uomo,il Genius era accanto a lui fin dal momento della nascita , "cuius in tutela ut quisque natus est vivit",ma continuava ad esserlo anche oltre la morte.Enea offre doni e primizie al Genio del padre e ,dice Ovidio"il popolo da qui apprese il sacro rito"Infatti non si solennizzava tanto il giorno della morte del Patris Familias,ma quello della sua nascita,vale a dire il momento che ne evoca il Genio ,cioè, la sua parte immortale e prossima agli Dèi. Il Genius era anche quella potenza divina che permetteva che si perpetuasse una gens.Ma anche presso i

Greci, quel che discendeva agli inferi era soltanto un "Eidolon", il riflesso. Un libro che andrebbe letto è "Il culto delle Anime Presso i Greci" di Erwin Rodhe.

In effetti, i Daimones portano a termine una pluralità di compiti anche nella tradizione ellenica: custodiscono i santuari, partecipano nelle operazioni dei Misteri, infliggono punizioni oppure aiutano gli esseri umani, etc. In senso più specifico, il Daimon personale è detto 'oikeios daimon', il che lo connette così a ciò che è 'famigliare, di casa'. Interessante notare che appunto Plutarco con 'oikeios daimon' indica proprio l'intelletto.

A proposito dell'eidolon, mi vengono in mente dei versi di Pindaro (fr. 116): "E il corpo di tutti soccombe alla morte possente. Ma viva ancora rimane un'immagine dell'uomo, perchè sola dagli Dei viene; essa dorme mentre operano le membra; ma dimostra nei sogni ai dormienti sovente il giudizio, che avanza, di gioie e di pene." Qui si parla apertamente di 'aionos eidolon' (che è anche espressione omerica per indicare la psyché). Un particolare interessante lo aggiunge Aristotele, dicendo: "ogni volta che, nel sonno, l'anima si raccoglie in se stessa, allora, in possesso della sua vera e propria natura prevede e predice il futuro. Tale è il suo potere anche nel suo separarsi dal corpo al momento della morte."

E a proposito infine delle diverse anime compresenti in un essere umano, è utile ricordare questo passo di Plotino: "...l'anima immortale proviene dal Dio Primo, un'anima seconda si costituisce per opera degli Dei cosmici...questi Dei hanno posto nel corpo le diversa facoltà: il pensiero nel capo, il fuoco vitale nel cuore, l'epithymia nel fegato,...la parte mortale dell'anima tessuta dagli Dei sulla parte immortale" (Enneadi, II, 3, 9).

Plotino è meraviglioso ,ma è un po' tardo.In uno dei gruppi,qualcuno chiedeva qualcosa sul concetto dell'oltretomba presso i Romani,senza specificare a quale epoca si riferisse.Penso che sia così anche nell'Ellade.Omero ha una data visione dell'anima che che differisce da quello di Pindaro,da quello di Plutarco e da quello degli Orfeo-telesti.

Sostanzialmente, nonostante le sfumature interpretative che ci sono nelle dottrine tradizionali, i mortali sono Genii/Daimonoi scesi nella materialità, incarnati, e sono guidati nel loro percorso di vita da altri Genii/Daimoni che fanno da Guardiani del loro Fato, o secondo un'altra interpretazione (quì presa in esame in alcuni interventi) è la stessa nostra Coscienza, vero Sè, Intelletto, Jivatma etc. che ci guida quasi come se fosse (o è percepito come) "esterno" rispetto al corpo e all'anima contingente, ovvero in altri termini i corpi sottili che ci tengono legati alla materia, influenzati dalle energie

planetarie e astrali per certe dottrine.

Io credo che vi sia una compresenza, ovvero persone con una Coscienza o Intelletto (nel senso appunto di vero Sè) abbastanza sveglie, e che quindi siano guidate in buona sostanza dalla parte più vera di loro ma che in questo siano aiutate anche da un Genio/Daimon esterno a loro, Esiodo dice che questi Genii/Daimoni sono quelli che un tempo abitarono nell'Età dell'Oro.

I corpi sottili invece, quelli del nostro io più superficiale si dissolveranno, il nostro Vero Sè, la nostra vera natura individuale invece è Eterno, e viene definito come corpo di Luce, essenza, energia, intelletto sono collegati.

□ Comunque la concezione della struttura dei vari corpi costituenti l'incarnazione vista come una "Matrioska" o a strati come una cipolla è una concezione che ricorre frequentemente, il nostro spirito, il vero Sè, l'anima immortale viene rivestita di corpi sottili contingenti fino ad arrivare al corpo fisico, alcuni di questi corpi regolano le funzioni vitali, altri formano il nostro carattere e il temperamento più contingenti, le predisposizioni di stirpe etc. il nostro Sè viene quindi appesantito da questi vestimenti e a seconda del grado di qualità di ognuno rimane più o meno "intorpidito" (per molti sembra proprio in sonno profondo...) come un drago addormentato raggomitato... ma può essere risvegliato in vita attraverso l'iniziazione e l'apertura di quelle "porte" che permettono il suo risveglio, molto pochi, credo, in questa Era hanno ottenuto il risveglio completo e hanno raggiunto uno status oltreumano in vita... ma è possibile.

In particolare, in quest'ultimo hai usato, credo volontariamente, una terminologia che si avvicina tantissimo a quella orientale: sonno profondo, drago aggomitolato, l'apertura delle porte, il risveglio completo...e quello 'status oltreumano' che altro non è se non la liberazione in vita..!

Certamente è possibile, come testimoniano tutti gli Antichi e soprattutto gli Oracoli: l'anima può sempre risollevarsi verso il suo principio primigenio, unendo azione e rituale, vita 'teurgica' e parola sacra. Non dimentichiamo che Proclo ricorda che attraverso Fede, Verità e Amore, tutto è congiunto con il Divino. Questa, al di là delle differenti concezioni sulla natura dell'anima, dell'intelletto e dei 'Demoni', è l'unica via per l'epistrophe...è stato d'altra parte spesso messo in evidenza come la teurgia di grado più elevato sia definibile benissimo come 'meditazione' o direttamente 'Yoga'...

□ Sì ho usato volutamente una terminologia che ricorda quella orientale (ma non i termini specifici orientali proprio per non dare "appigli" per associazioni specifiche, ma un senso più ampio) ma ti assicuro che scrivendo nella mia mente ho visualizzato simboli, passi di certi miti e dottrine della tradizione classica (e in generale indoeuropea)

a riprova che pur nelle sfumature (o anche diversità a volte) molte cose ricorrono e trovano paralleli.

Basta pensare ai culti Orfici o ai Pitagorici....quante affinità con l'idea della reincarnazione comune all'Induismo o al Buddismo!

Assolutamente! Infatti questo è uno dei punti fondamentali, che distinguono NETTAMENTE il Pitagorismo (così come il Neoplatonismo e l'Orfismo) dalle dottrine cristiane. Per quanto questi ultimi abbiano pescato a piene mani in tutte le fonti antiche, le loro dottrine 'riviste e corrette' fanno acqua da tutte le parti..basterebbe semplicemente togliere la reincarnazione, come fanno loro, e tutto l'edificio diventa puro e semplice non-senso...

Sì la Teurgia come alludono i maestri neoplatonici aveva vari gradi, tutti utili e necessari, e infatti quella di stadio ultimo trattasi di tecniche di 'meditazione', questo si capisce, d'altronde il soffio vitale, il pneuma/prana anche solo intuitivamente è il collegamento sia con la nostra anima immortale sia con la "Fonte", ma a mio avviso, e come anche tu hai detto, la 'meditazione' non è l'unico strumento nè l'unica iniziazione possibile per ottenere la "liberazione" in vita, ci sono tante vie che si possono percorrere, e i più "fortunati", no direi meritevoli per la natura del proprio spirito hanno avuto per guida e mistagogo il proprio Daimon se non addirittura un Dio! questo per appunto ribadire il concetto delle tante vie.

Se funzionasse automaticamente il binomio guru umano-varie forme di meditazione/yoga dovremmo avere milioni di Illuminati oggi, ma come vediamo non è così... anche perchè la qualità degli pseudo-maestri come le forme spesso secolarizzate dello yoga come anche la qualità dei discepoli fa la differenza in negativo... e figuriamoci già nell'antichità l'ascesi meditativa era la strada più difficile, anche se la più diretta se ben praticata, e la qualità era ben altra, sia dei maestri/discepoli sia del mantenimento di certe dottrine e iniziazioni, pur essendo sempre il Kali Yuga e quindi come sappiamo nonostante tutto un'epoca di imperfezione dove molte cose già allora erano perse o interpretate in modo dubbio.

E pensare che sia Danielou che Evola (per varie cose speculari ma per altre concordanti) sono arrivati a sparare a zero entrambi sull'Orfismo/Pitagorismo facendo paralleli impropri col cristianesimo, arrivando ad affermare la non tradizionalità della dottrina della reincarnazione... da non crederci... dottrina senza la quale non si spiegherebbero tante cose... e sostenuta anche da Platone e dai suoi epigoni più illustri. Sempre meglio rifarsi alle fonti dei Maggiori che ad autori moderni (interessanti quanto si

vuole, e sicuramente per varie cose di qualità, ma pur sempre uomini di questa fase ultima del Kali Yuga...).

Evola tra l'altro in "Rivolta" arriva a criticare come tarda e non autenticamente tradizionale la dottrina dell'Immortalità dell'Anima, sostenuta tra gli altri dall'illustre Platone, negando appunto sia l'Immortalità che la Reincarnazione, sostenendo che Immortali lo si diventa solo con la Illuminazione in vita senza la quale il nostro essere si dissolve esattamente come uno degli altri corpi sottili... citando Omero e dottrine romane prische che a suo dire dimostrerebbero questa tesi.

In realtà, Platone in testa ha dimostrato come Essere, Coscienza Eternità e Immortalità siano collegati, non può esistere un essere che sia venuto all'esistenza in un dato momento (creazionismo) nè che esso cessi di esistere, l'Essere o è Eterno (e determinato, quindi non numericamente infinito, magari numericamente inconcepibile, ma non infinito) o semplicemente non è.

inconcepibile dalla mente umana intendo\*

## **-Sul Teeteto**

Studiando con mia figlia il Teeteto , leggo che <<Socrate afferma che Protagora ha parlato per enigmi alla gente normale, e ha rivelato la verità solo ai propri allievi. Si tratta di una dottrina a suo dire antichissima che risale agli allievi di Eraclito, i quali a loro volta la ripresero da una tradizione ancora più antica facente capo a Omero, generalmente definita dell'«eraclitismo segreto». Chi può dirmi qualcosa in più ?

Cercherò di rispondere al meglio...Platone muove dalla constatazione che se ciò che è, è come appare, nessuna cosa può essere per se stessa una sola (perchè appare diversa ad individui diversi ed è diversa in condizioni diverse). E va avanti così a criticare la dottrina di Protagora: se la verità è relativa al soggetto, nessun ente potrà più essere uno e non sarà quindi possibile alcuna verità. Con 'segreto eraclitismo', si intende la motivazione ontologica di base che poi portò Protagora a formulare le sue discutibili tesi, ossia l'originarietà del divenire come matrice effettiva della relatività del conoscere...

Il Teeteto per me è stato il primo libro di "formazione tradizionale consapevole". Prima avevo letto l'Eneide, l'Iliade e l'Odissea, tantissimi miti, ma erano passati anni e non l'avevo certo fatto con l'idea che costituissero una tradizione viva.

Uno dei danni più gravi che, credo, faccia la scuola oggi, è lasciar credere agli alunni che queste sono "cose di civiltà sepolte, cose da primitivi, nonché favolette con cui gli antichi ignoranti spiegavano i fenomeni fisici che poi la scienza ha svelato".

Oppure, all'opposto, all'università, "infinite pippe mentali filosofiche, difficili e noiosissime" ... mentre, da quel che ho potuto vedere fin ora, di noioso, ci sono solo i commenti degli autori moderni, -loro sì- infarciti di pippe mentali lunghe chilometri, quando non faziosi del tutto.

Dunque, il Teeteto. Cercavo un testo come questo, che spiegasse a me, digiuna, cosa fosse la Scienza, che per Platone è la via verso la verità e che l'uomo, agli Dei piacendo, è chiamato a percorrere.

La straordinaria potenza di questo testo, è data dal fatto che è in grado, mediante la logica e la grandezza spirituale del suo scrittore, di dare delle definizioni precise di:

-Sapienza e sapienti

-Conoscenza

- Vero e falso
- Percezione apparente
- Realtà delle cose

Avendo io trascorso anni di relativismo religioso (Wicca, per la cronaca), cercavo dei punti di riferimento e questo libro me li ha dati e mi ha fatto capire la differenza fra tradizione e eclettismo, nonché l'importanza di un Maestro che sia da guida lungo la via della verità.

Il passaggio del Teeto dovrebbe essere questo : SOCRATE

Te lo dirò: ed è una sapienza non da poco questa: nessuna cosa di per se stessa è una sola, né correttamente si potrebbe chiamare alcuna cosa né quale che sia, ma, se tu vai proclamando che è grande, appare anche piccola, e se tu dici che è pesante, può sembrare anche leggera, e così per tutte le altre, perché niente è uno, né come, né quale. Dall'essere portate, al muoversi, al congiungersi delle cose fra di loro, derivano tutte quelle che noi diciamo esistere, esprimendoci in maniera non corretta. Infatti nulla è mai, ma sempre diviene. Su questo problema tutti i filosofi, di seguito, tranne Parmenide, è da ammettere che concordino, Protagora, Eraclito, Empedocle, [15] e i poeti più grandi, dell'uno e dell'altro genere di poesia, Epicarmo [16] della commedia, Omero della tragedia, [17] il quale dicendo: generatore degli dèi fu Oceano e madre Teti affermò che tutte le cose discesero dal flusso e dal moto. O non ti pare che dica così.

E' vero che il Teeteto distrugge dalle fondamenta qualsiasi relativismo, sulla base della meravigliosa idea: non esiste scienza (nulla è definibile in quanto tale) che non contempili l'Essere. Da questo solamente viene la possibilità di dare risposta ai temi che hai giustamente elencato (il Parmenide ne è una prova).

La questione si spiega anche attraverso Aristotele, Metafisica, dove riporta il verso dell'Iliade "E Oceano generazione degli Dei, e Teti madre." Platone, appunto nel Teeteto e nel Cratilo, ne riporta un'esegesi eraclitea. Dal Cratilo: "Ti pare che la pensasse in modo diverso da Eraclito chi diede ai progenitori degli Dei i nomi di Rhea e di Crono? ...come dice anche Omero "per primo Oceano dalla bella corrente contrasse nozze, egli che sposò la sorella per parte di madre Teti...queste affermazioni si accostano alla dottrina di Eraclito." Tutti gli antichi concordano, e questo è il segreto eraclitismo cui facevi

riferimento, che ha appunto origine già da Omero (con cui tutti concordano, eccetto Parmenide...).

### **POLITEIA ( dal libro IV)**

«Egli dunque sarà estraneo a sacrilegi, furti e tradimenti, di compagni nella vita privata o della città nella vita

pubblica?» «Estraneo, certo».

«E non sarà neanche minimamente infedele ai giuramenti e agli altri patti».

«Come potrebbe?» «Perciò a chiunque altro, più che a lui, si addice commettere adulterio, trascurare i genitori e non

venerare gli dèi».

«A chiunque altro, certo».

«E tutto ciò non è forse dovuto al fatto che ciascuna delle facoltà presenti in lui compie il proprio dovere, si tratti di

governare o di essere governato?» «Sì , questa e non altra è la causa».

«Continui dunque a cercare una giustizia diversa da questa forza che rende tali gli uomini e le città?» «Io no, per

Zeus!», rispose.

«Si è quindi realizzato pienamente il sogno che, sin dall'inizio della fondazione della città, aveva fatto nascere in noi il

sospetto di esserci probabilmente imbattuti, per volontà divina, nel principio e nel modello della giustizia».

«Senz'altro».

«Ma avevamo pur sempre, Glaucone, un'immagine di giustizia, e in ciò stava la sua utilità: la norma che impone a chi

è per sua natura calzolaio di fare il calzolaio e non esercitare nessun altro mestiere, al falegname di fare il falegname e

così via».

«Pare di sì ».

«Per la verità la giustizia, a quanto sembra, era un qualcosa del genere; essa però non riguarda il comportamento

esteriore dell'individuo, bensì quello interiore, che coinvolge veramente l'individuo stesso e la sua personalità. Grazie ad

essa l'uomo giusto non permette a nessuno dei principi insiti nella sua anima di svolgere le funzioni degli altri

confondendo i rispettivi ruoli, ma dà realmente una buona disposizione al proprio spirito, diventa governante, ordinatore e

amico di se stesso e accorda le sue tre facoltà interiori proprio come le tre distinte note dell'armonia, la più acuta, la più

grave e la mediana, comprese le eventuali note intermedie;(18) e dopo aver legato insieme tutti questi elementi, diventa

da molteplici assolutamente uno, fornito di temperanza e armonia. Questo sarà, d'ora in poi, il suo modo di agire, si tratti

dell'acquisto di ricchezze, della cura del corpo, della vita politica o degli accordi privati, poiché in tutto ciò egli ritiene e

chiama giusto e onorevole il comportamento che mantiene l'equilibrio interiore e contribuisce a realizzarlo, e sapienza la

scienza che presiede a questo comportamento, mentre ritiene e chiama ingiusto il comportamento che rovina tale

equilibrio, e ignoranza l'opinione che suggerisce un comportamento simile».

«Hai pienamente ragione, Socrate», disse.

«Bene», ripresi. «Se affermassimo di aver trovato l'uomo giusto, la città giusta e che cos'è la giustizia nell'uno e

nell'altra, non daremmo proprio, credo, l'impressione di mentire».

«No di certo, per Zeus!», esclamò.

«Dobbiamo dunque dirlo?» «Diciamolo».

Questo passo in particolare, mette in evidenza uno 'slogan' classico dell'Atene del V secolo: "tâ heautou prattein" (Carmide, 161b), fare le proprie cose, esattamente quello che qui viene in luce con la frase: "la norma che impone a chi è per sua natura calzolaio di fare il calzolaio e non esercitare nessun altro mestiere, al falegname di fare il falegname e così via". La questione ritorna spesso nella Repubblica, ad esempio nel VI libro: si parla di una ristrettissima cerchia di persone che si occupano di filosofia "secondo il merito, in base a quanto spetta loro, e della loro condizione di "uomini caduti in mezzo alle belve" che di fronte alla follia dei molti e all'illegalità generalizzata fanno la scelta politica più logica, quella di mantenere una condotta tranquilla "e facendo le proprie cose". Questo non è però il massimo (tâ megista) perchè a tali persone è capitato un regime che non si addice loro. Non è un caso se nei Memorabili di Senofonte c'è uno scambio di battute fra Socrate e Carmide (sempre lo stesso di prima..) in cui Socrate ribadisce il dovere morale, per un kalos kai agathos, di un impegno fattivo nella vita politica (qui Carmide è esortato a superare qualsiasi soggezione nei confronti della massa di artigiani e contadini di cui è, di fatto, composta l'assemblea).

## IMMAGINI

-Choes delle Anthesteria





Non posso evitare questo parallelo iconografico. Con buona pace di Danielou, questo è anche Krishna bambino...

Questo è uno dei soggetti preferiti dei vasi delle Anthesterie- choes- esiste anzi una categoria iconografica apposita, definita dagli studiosi 'choes che rappresentano il bambino che, carponi, insegue una palla' ...

D'altra parte, fra le Stagioni, Krishna è la Primavera....

La palla di Bala Krishna credo sia un "laddu", un dolce di cocco e zucchero. Sono molte anche le immagini con la brocca, come alcune che hai postato, che in India è un vaso ricolmo di burro fuso. La leggenda che c'è dietro racconta di Krishna bambino che ruba

dei dolci. Per la tradizione Indiana mercoledì è Holi, la festa dei colori, in cui la gente si imbratta con polveri colorate, in un clima molto "dionisiaco". Penso siano evidenti le consecuzioni logiche, tra queste celebrazioni e quelle di Febbraio, che spiegare sarebbe ridurre. E' tutto palese e quindi segreto.

Mi limito a sottolineare che i dolci hanno un ruolo importante anche durante le Anthesteria, e che l'analogia fra il burro fuso e il vino, in quanto elementi indispensabili della libagione in entrambe le Tradizioni, è estremamente interessante...

In quanto alle feste del periodo..Lenaia, Maha Shiva Ratri, Anthesteria, Holi e... Piccoli Misteri dal 20 Anthesterion (12 marzo).....!

. e il 23 marzo incomincia Chaitra Navaratri, il Navratri primaverile, che sta al Navratri autunnale come i Piccoli ai Grandi Misteri. Mi stavo chiedendo invece se questa ubiquità del bambino con la brocca svincoli il Dio dal vino, non dall'ebrezza.

Le date coincidono quasi alla perfezione, la loro successione e il significato che ne possiamo ricavare sono, come dicevi perfettamente poco fa, quasi auto-evidenti...!

A proposito del vino, bellissimo il mito relativo ad Ampelos, ma una frase di Nonno ci dà la misura della reale importanza di questo dono: "Dionysos orgogliosamente entrò nella grotta della Dea Rhea Kybele, scuotendo grappoli d'uva nella Sua mano amante dei fiori, ed insegnò a Maionia la veglia della Sua festa."



Anthesteria: Dionysos Ariadne, Atena e Teseo

- Scena di Banchetto



Cratere a calice, V-IV sec. a.C. (particolare) - Scena di banchetto con etera danzatrice  
(Museo Archeologico Nazionale di Ferrara)

-Idi di Marzo



Denario di C. Giulio Cesare, sulla sinistra il lituus degli Auguri ..<...io stavo per tacere il pugnale che Cesare uccise ,quando dai casti fuochi Vesta mi disse".Non temere e ricordalo,Cesare fu mio ministro :le sacrileghe mani m'assalsero con l'armi . Io rapii l'eroe lasciando un immagine vana :fu di Cesare l'ombra che cadde pugnolata . Certo posto nel cielo ,vigila gli atri di Giove e nel grande Foro un tempio gli fu consacrato. Ma quelli che il sacrilegio osarono, violando del Pontefice il capo perirono di giusta morte.. Ovidio- Fasti- III-695-700

-Per il giorno di Anna Perenna



Moneta dedicata ad Anna Perenna.

Oggi sono le Idi di marzo consacrate ad Anna Perenna..Forse il nome della deà deriva da "amnis"e "perennitas". Ovidio la identifica con la Luna dispensareice di alimenti ,ma poi ci propone due leggende.In una protagonista è una vecchietta di Boville che forni pane alla Plebe ritiratasi sul Monte Sacro.In suo onore fu innalzta una statua e venne venerata come una deà.Nell'altra,Ovidio la dice sorella di Didone Questa fu ospitata da Enea,ma perseguitata da Lavinia fuggì verso il Numico che la trasformò in Ninfa e l'accolse nelle sue onde.

La vecchietta di Boville,allude probabilmente a colei che per sempre in Roma fu considerata protettrice della Plebe. Infatti,nel santuario dell'Aventino,innalzato per commemorare la vittoria sei Plebei sui Patrizi,gli Edili Plebei ebbero per sempre i loro uffici.Nella medaglia,infatti, è raffigurata una Vittoria che guida una quadriga verso un orizzonte lumiinoso.Nell'altra versione,,protagonista è una principessa perseguitata ,che per sfuggire agli inseguitori corre verso il Numico. Il fiumr accogliendola la rende immortale.La presenza di Anna nelle acque del Numico,rende dolci e carezzevoli le sue correnti. Così,come Anna Perenna,placa le acque del Numico,così farà con il fluire della vita degli uomini .Protagonista dei suoi festeggiamenti è lo scorrere del vino:si dice che ad ogni bicchiere che si beve si guadagni un anno di vita.

Nei calendario più antico l'anno si chiudeva alla fine di febbraio e ricominciava alla Calende di marzo. Con le Idi, che corrispondevano al plenilunio, si solennizzava l'inizio della primavera.

Per il giorno di Anna Perenna (di D.Lanzetta)

In prossimità dell'avvento della celebrazione di una delle Divinità più arcaiche del mondo Romano e più vicine al senso del ciclico rinnovamento, ospitiamo questo breve e sentito articolo di Domizia Lanzetta, nella speranza mai sopita che quell'antico culto stimoli un rinnovamento degli animi e delle coscienze che, al momento sembra assai lontano dal verificarsi.

Con le Idi di Marzo ha inizio la primavera. La popolazione Romana munita di tende, cibo e soprattutto anfore di vino, oziava sulle rive del Tevere, dove erigeva capanne di frasche e di canne, forse come allusione a una dimensione fluidica. Era quello il giorno di *Anna Perenna*, una divinità indecifrabile che affonda le radici nell'età più remota dell'Urbe.

Ovidio nei Fasti ce ne parla diffusamente, senza però farci capire chi in realtà sia Anna Perenna. E' possibile che il nome derivi da "*amnis*" fiume e "*perennitas*", vale a dire quel che è indistruttibile. Pertanto in lei si può contemplare la perennità del fluire della vita stessa. Ovidio, nel presentarcela ci dice che, per alcuni, essa è la Luna, intesa come cioè colei che dispensa ritmicamente nutrimento e forza agli esseri viventi. Va aggiunto che, nei calendari più antichi, le Idi corrispondono alla metà del mese e al plenilunio quindi al momento in cui la Luna dispiega tutta la sua potenza quale madre di tutto ciò che deve crescere.

Tuttavia esistono dei miti, o per meglio dire delle leggende su Anna Perenna che assumono significati distanti e complementari. Ovidio racconta che un tempo c'era una vecchietta di Bovillae che, mossa a compassione dei plebei ritirati sul Monte Sacro per opporsi alle vessazioni dei nobili, prese ad impastare pani e a distribuirli a quella folla di disperati, priva di mezzi di sussistenza. In suo onore e in memoria di ciò che lei fece, le fu dedicata una statua alla quale veniva tributata una venerazione entusiastica. Ma in un'altra versione del mito, Anna Perenna, è detta sorella di Didone che, costretta a fuggire da Cartagine dopo la morte di questa, approdò sulle coste del Lazio. Qui fu ospitata da Enea ma, a motivo delle vessazioni inflitte da Lavinia, fuggì di nuovo e venne accolta dal *fiume Nunico* che fece di lei una Ninfa e la rese immortale. A questi racconti Ovidio aggiunge i nomi di altre divinità che potrebbero assimilarsi ad Anna

Perenna, ma, prescindendo dall'elenco dèe che Ovidio ci propone, quel che richiama l'attenzione è il fatto che in entrambe le leggende brevemente presentate, Anna Perenna è originariamente una donna: una vecchietta bonaria in un caso; una principessa perseguitata nell'altro.

Nella religione romana, assai più che in quella greca, le divinità più potenti si celano spesso come esseri umani. Osservando in filigrana uno dei racconti di Ovidio, la vecchietta di Bovillae appare connessa al pane e quindi alle biade e al frumento. Essa protegge i plebei del Monte Sacro, come Cerere protegge la plebe Romana. Nessuna divinità più della Cerere Romana è legata alla plebe. Il celebre santuario dell'Aventino, dedicato a *Cerere, Liber e Libera*, fu eretto per commemorare la vittoria dei Plebei sui Patrizi, e gli edili plebei ebbero per sempre i loro uffici nel santuario della dèa.

Non a caso su una medaglia consacrata ad Anna Perenna, è incisa la figura di una Vittoria su una quadriga che avanza veloce come il vento, verso un orizzonte sereno. Sull'altro lato della moneta, sembrano essere effigiati un Càduceo che germoglia dalla terra e una stadera.

Ma potremmo domandarci: perché è attorno a una vecchietta che si articola la salvezza della plebe? Difficile a dirsi. Spiegazione probabile è quella che individua in Cerere l'estrema antichità del culto, il suo nome è spesso preceduto dal termine "Antica" e da ciò potrebbe derivare anche l'anzianità "fisica" della benefattrice dei plebei.

Nell'altra versione della leggenda si va indietro nel tempo. Anna Perenna è la sorella di Didone e la vicenda viene connessa ad Enea. Questo ci riporta alla moneta, sulla quale nasce e germoglia un càduceo, perché Dionigi di Alicarnasso racconta di un sacello fatto innalzare da Enea *per custodirvi i Penati* e che conteneva anche una gran quantità di *Càducei in bronzo*. Poi c'è il fiume Numico, un fiume speciale, le cui acque trasformano i mortali in dèi.

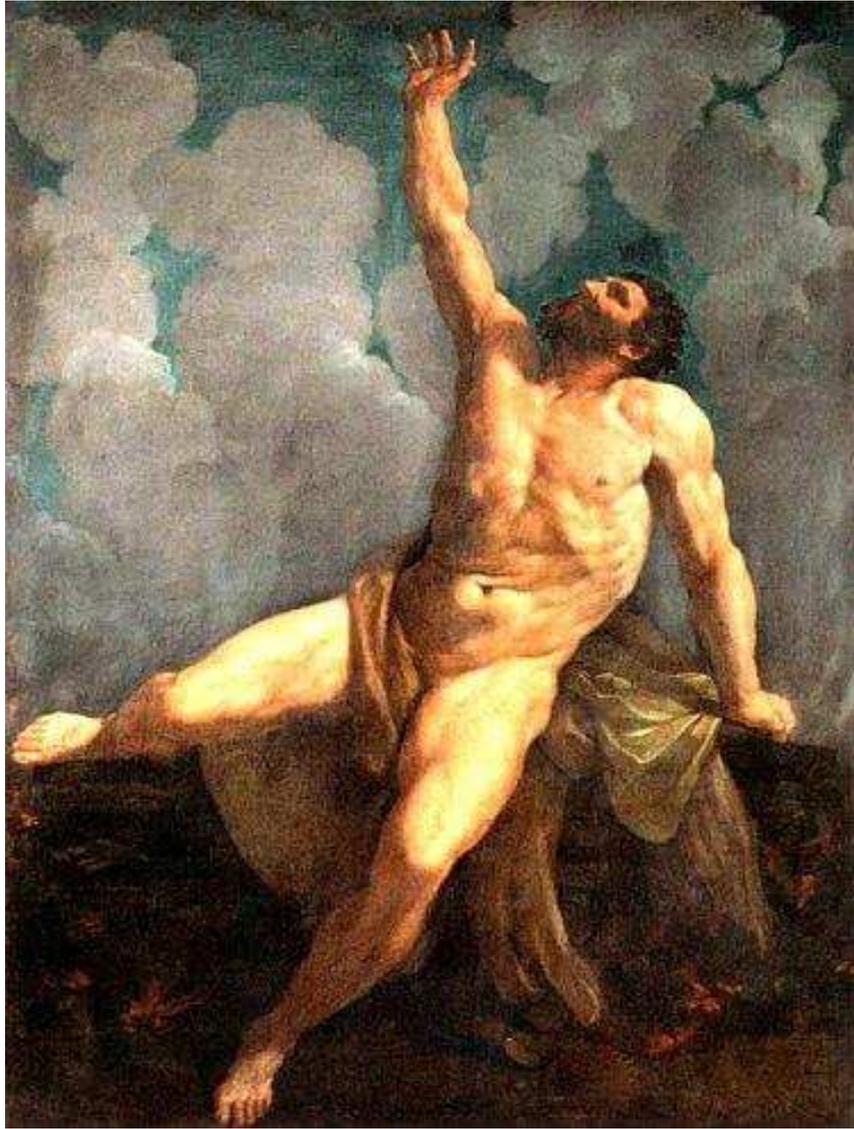
Un fiume forse connesso al mondo dei morti; mondo che, però, è anche alle radici della vita, intesa come rinascita in una dimensione sovrumana. Infatti, non molto lontano dalle rive del Numico, fu innalzato un cenotafio consacrato ad Enea non più Eroe, ma assunto al grado di essere divino. Un Enea immortale, divenuto partecipe della potenza di Iuppiter. Si tramanda infatti che il cenotafio recasse un'iscrizione dedicata a Giove Indigete, oppure, come attesta Aurelio Vittore "*Al Dio Padre Indigete*". Quindi un Giove che connesso a Enea, viene ad essere il più eminente dei Penati, che tutelano e proteggono i discendenti dei Troiani.

Fu sempre nelle acque del Numico che anche Anna Perenna cessò di essere una donna e si tramutò in deà, e questo fa di lei una figura collegata ai primordi delle genti Latine. Si racconta anche che il Numico che correva impetuoso, all'avvicinarsi di coloro che cercavano Anna, placò la sua furia e le sue acque divennero miracolosamente tranquille.

A questo punto è Anna Perenna a presentare se stessa: “ *Son Ninfa del quieto Numico, dentro l'onda perenne son detta Anna Perenna*” . Il momento in cui Anna viene ricercata e chiamata dalle profondità delle acque, è simultaneo a quello del chetarsi della corrente del fiume; invocandola, la furia delle acque si placa così come per sempre dovrà essere gioioso e trionfante il giorno a lei consacrato, che sancisce la fine delle tempeste invernali.

Si tratta *del primo giorno di primavera* e i Romani lo accolgono nel nome di Anna Perenna. La cerimonia che le dedicano è quella della gioia per il ritorno della stagione più bella. Il popolo la invoca sulle rive del Tevere, così come nell'età di Enea fu invocata sulle rive del Numico. Al centro dei festeggiamenti c'è un gaio tracannare di vino, datore di letizia, di forza e di perennità. Si diceva, infatti, che ad ogni bicchiere bevuto si guadagnasse un anno di vita.

Anna Perenna come la Luna è legata al fluire delle acque al germogliare e allo sgorgare di tutto quanto vive. Suoi santuari sono le riva di un fiume e un bosco sacro. Così come invocando lei, si placano le correnti dei fiumi, altrettanto diventa dolce e serena la vita. Il susseguirsi di giorni felici è evocato dallo scorrere del vino. E questo ci riporta al santuario di Cerere dell'Aventino, dove la plebe Romana, onorava una triade divina, costituita dalla deà delle messi, che in questo caso, secondo il Dumezil, era contemplata come protettrice della “Annona”, cioè del cibo, da Libera e da Liber Pater, il cui nome deriverebbe dall'indoeuropeo “*leudh*”, e quindi il significato sarebbe “ *quello della germinazione e della nascita delle messi*”. In realtà estendendo il significato di tale radice, questo abbraccerebbe tutto quello che concerne il vivere. A questo punto il cerchio si chiude attorno alle immagini della moneta di Anna Perenna, dove ai lati del volto della deà, troviamo una stadera sulla quale si soppesa il cibo, ma anche il corso del sussistere, e un Càduceo che sboccia dalla terra che allude allo schiudersi di quel che partecipa allo scorrere della vita...



Poco prima dei Mikra Mysteria- "Ercole sulla pira" del sommo Guido Reni...

-Eleusi 1860



*Reste di Eleusi nel 1860*

## -Sacrificio- Latona, Artemide e Apollo



Da sinistra: Leto, Artemide, Apollo in una scena sacrificale (da Roma, ora al Martin Gropius Bau museum)

C'è una cosa che mi incuriosisce... come mai l'officiante del sacrificio è alata?

Sulla figura alata si possono solo fare delle ipotesi: potrebbe essere Nike che, in una scena devozionale composta solo da divinità, sarebbe conforme ad un modello che si trova su alcuni vasi...

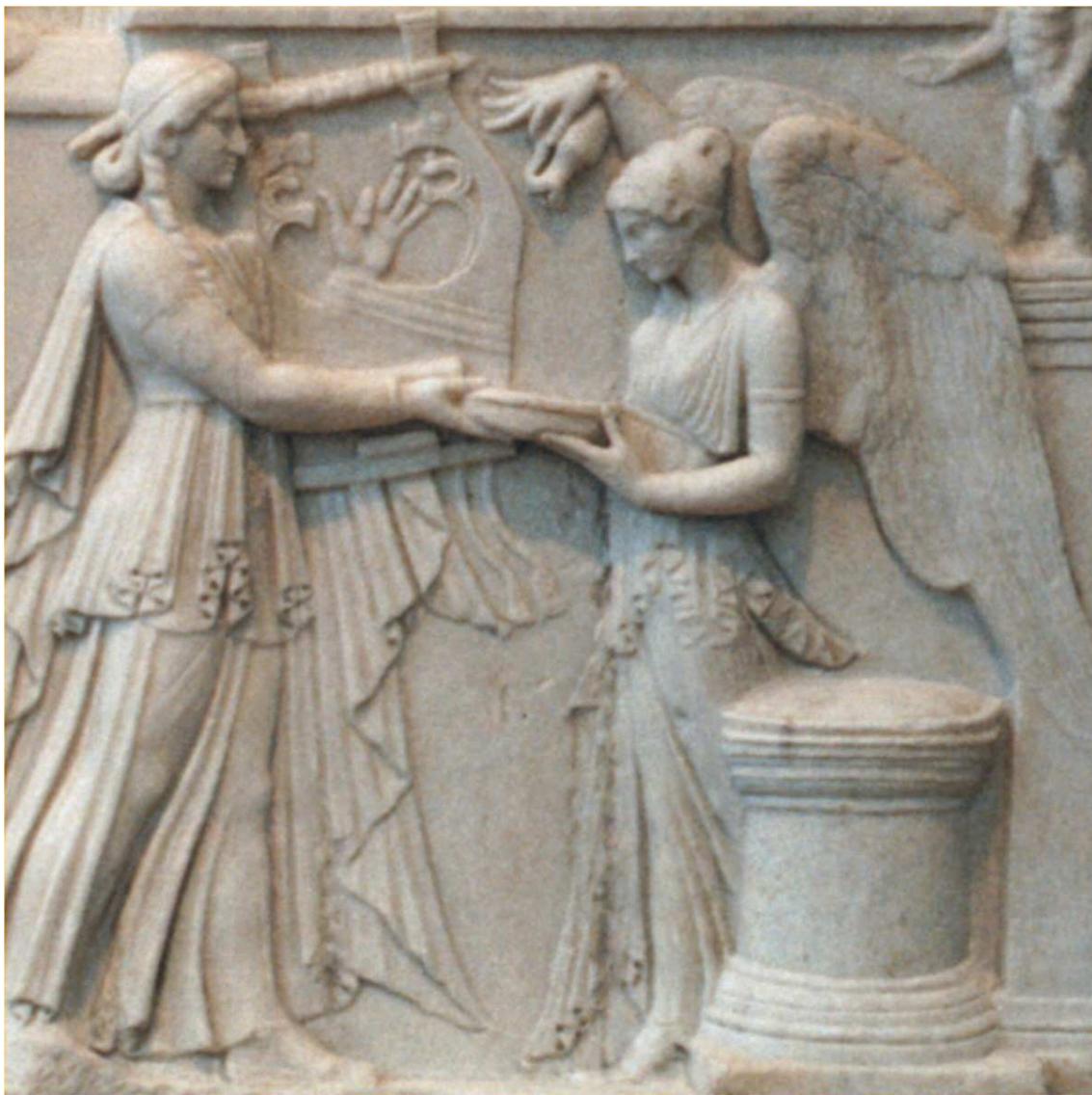
Guardando l'ingrandimento, mi è venuta in mente un'altra ipotesi: la figura alata riceve o piuttosto dà? Perché in questo caso, sarebbe sì una scena di sacrificio, ma la figura alata sarebbe a questo punto il Daimon che fa da intermediario fra i devoti (non presenti) e gli Dei....

Stavo guardando anche io la figura alata.

Per quanto riesco a vedere, la figura alata riceve da Apollo che porge. Nell'altra mano tiene inoltre una specie di anfora (non riesco bene a capire cos'è).

Da notare inoltre anche la figura umana sopra la figura alata, una specie di Genio, credo.

In realtà, adesso che ho ingrandito ulteriormente l'immagine, mi accorgo che la figura alata regge un vaso da cui sta versando una libagione (con un gesto delicatissimo inoltre..). Quindi, a parer mio, è vero che Apollo sta porgendo, ma comunque per ricevere la libagione- in tal caso l'identificazione figura alata=Daimon sarebbe ancora corretta.



Particolare dello stesso rilievo

-Busto fittile da Siracusa



-Navigium Isidis

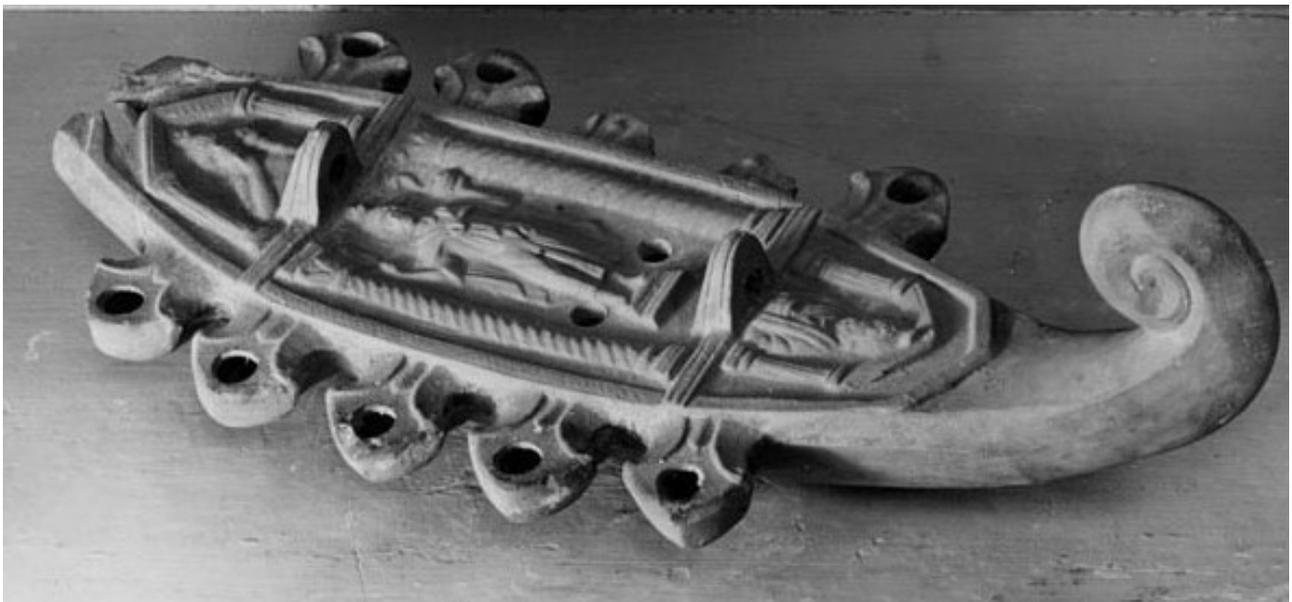


Oggi 8 marzo,ricorre il Navigium Isidis e con questo veniva solennizzato il primo giorno di primavera e la riapertura dei mari.<...il giorno che nascerà da questa notte mi è stato dedicato da sempre dalla pietà,in cui le tempeste invernali si placano, i tempestosi flutti

del mare si calmano, e i miei sacerdoti dedicandomi una nuova nave sulle onde oramai navigabili mi offrono il principio dei viaggi.....>(Apuleio- Metamorfosi). Immagine della Dèa accanto alla prora di una nave davanti al faro di Porto. Medaglia di età adrianea.

En el museo naval de Mikonos hay algunas monedas con Isis iguales a ésta, usando su manto como vela de barco, al fondo el faro de Alejandría.

Essendo una moneta che solennizzava questa importante ricorrenza nel culto di Iside,devono averne coniate parecchie. Il faro è quello che si trovava a Porto,vicinissimo a Ostia.



Lampada con immagini di Iside, Arpocrate e Serapis (dedicate al Navigium). Trovata a Caupona di Fortunato (II,VI,1). Inv. 3218. Helbig 3149. Guida p. 85. NSc 1909, 119. Museo Ostiense.



Da una tomba lungo la Via Appia ad Ariccia, ca. 100 CE, Museo Nazionale Romano - Palazzo Altemps

## -Il candelabro da Pompei



Candelabro rinvenuto a Pompei

fatto secondo lo stile ad albero, che era tipico in Ellade, nel mondo Etrusco e anche in quello Romano: si aveva la forma ad albero con rami e foglie e uccellini sui rami- spesso si inseriva un gattino che dava loro la caccia. Spessissimo attorno all'albero si attorcigliava un serpente, come nella celebre scena del Giardino delle Esperidi.

## -Locus Feroniae



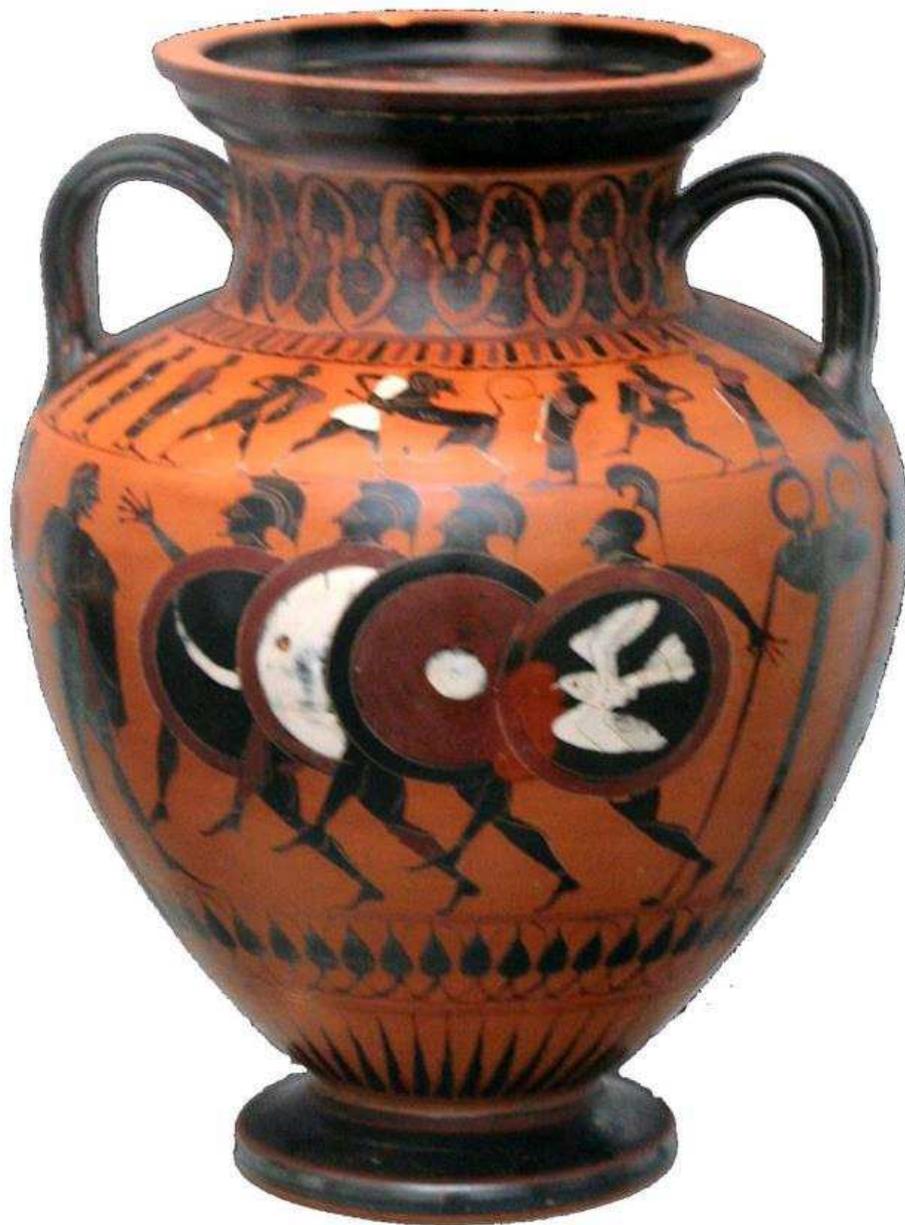
Resti del santuario di Feronia a Porta Capena. Il luogo si trova ai piedi del Soratte, dove vigeva il culto del tenebroso e selvaggio Pater Soranus. Nel santuario di Feronia furono rinvenute moltissime offerte votive che attestano la connessione della dea con i miracoli di guarigione. Il nome Feronia potrebbe provenire da "ferus", selvaggio, non acculturato. Essa era particolarmente legata ai boschi e a tutti quei luoghi distanti dalle città. A questo proposito Servio racconta che quando si incendiò uno dei boschi a lei sacri, gli abitanti si accinsero a trasportare altrove i suoi simulacri, ma la dea pur di non essere portata lontano dal suo bosco compì un miracolo: il bosco immediatamente rinverdì. Narra Plinio che furono costretti ad eliminare le torri costruite tra Terracina e il santuario di Feronia, perché queste venivano subito colpite dal fulmine. Per Dumézil, ciò attesterebbe il rifiuto da parte della dea di avere qualsiasi contatto, sia pure indiretto, con le città. Interessante è il fatto che Feronia fosse preposta all'atto della liberazione degli schiavi. Narra Servio che nel santuario di Terracina si trovava un sedile di pietra con l'iscrizione "bene meriti servi sedeant surgeant liberi".

-Statua di Zeus da Nicomedia in Bitinia



Statua di Zeus rinvenuta a Nicomedia in Bitinia - Museo archeologico di Istanbul

-Hoplitodromos greco



Opliti greci con hoplon, elmo e lancia - Hoplitodromos greco del 550 a.C. -  
Staatliche Antikensammlungen (Collezioni Nazionali di Oggetti Antichi) Monaco di  
Baviera

Dal VI sec ad Olimpia, si svolge la gara definita hoplitodromos, gara di corsa di 400 metri andata e ritorno in panoplia, come simulazione nei campi di battaglia per evitare gli arcieri persiani.

## -Linothorax



Achille cura Patroclo ferito da una freccia. Identificati da iscrizioni sulla parte superiore del vaso. Tondo di una kylix attica a figure rosse, ca. 500 a.C., da Vulci.

Altes Museum – Berlino

Entrambi indossano il Linothorax, un tipo di armatura usata nella Grecia antica dall'epoca Micenea fino all'epoca classica.

Era costituito da diversi strati di lino, incollati fra di loro fino a formare un discreto spessore-

Sostanzialmente è corretta la spiegazione che si dà nella descrizione dell'immagine stessa (anche se ammetto di non essere una grande esperta di tali questioni..). Posso aggiungere che gli studiosi non sono ancora completamente certi di come fosse fatta questa armatura; se ne parla nell'Iliade, ad esempio nel secondo libro: "il rapido Aiace figlio di Oileo, detto il minore: non è grande come il Telamónio, è molto più piccolo; è basso e porta una corazza di lino (linothorax)".

"Mentre noi sappiamo molto sulle antiche armature metalliche, il linothorax rimane un mistero in quanto nessun esempio è sopravvissuto, a causa della deperibilità del materiale," ha detto a Discovery News Gregory Aldrete, professore di storia e studi umanistici presso l'Università del Wisconsin - Green Bay.

Se altri amici hanno informazioni più dettagliate sono i benvenuti...!! Ora posto un'immagine da Vulci, in cui si vedono un po' meglio i particolari..

Ah, dimenticavo di aggiungere che l'celebre mosaico di Pompei raffigura Alessandro che indossa questa armatura in battaglia di Gaugamela (come testimonia anche Plutarco).



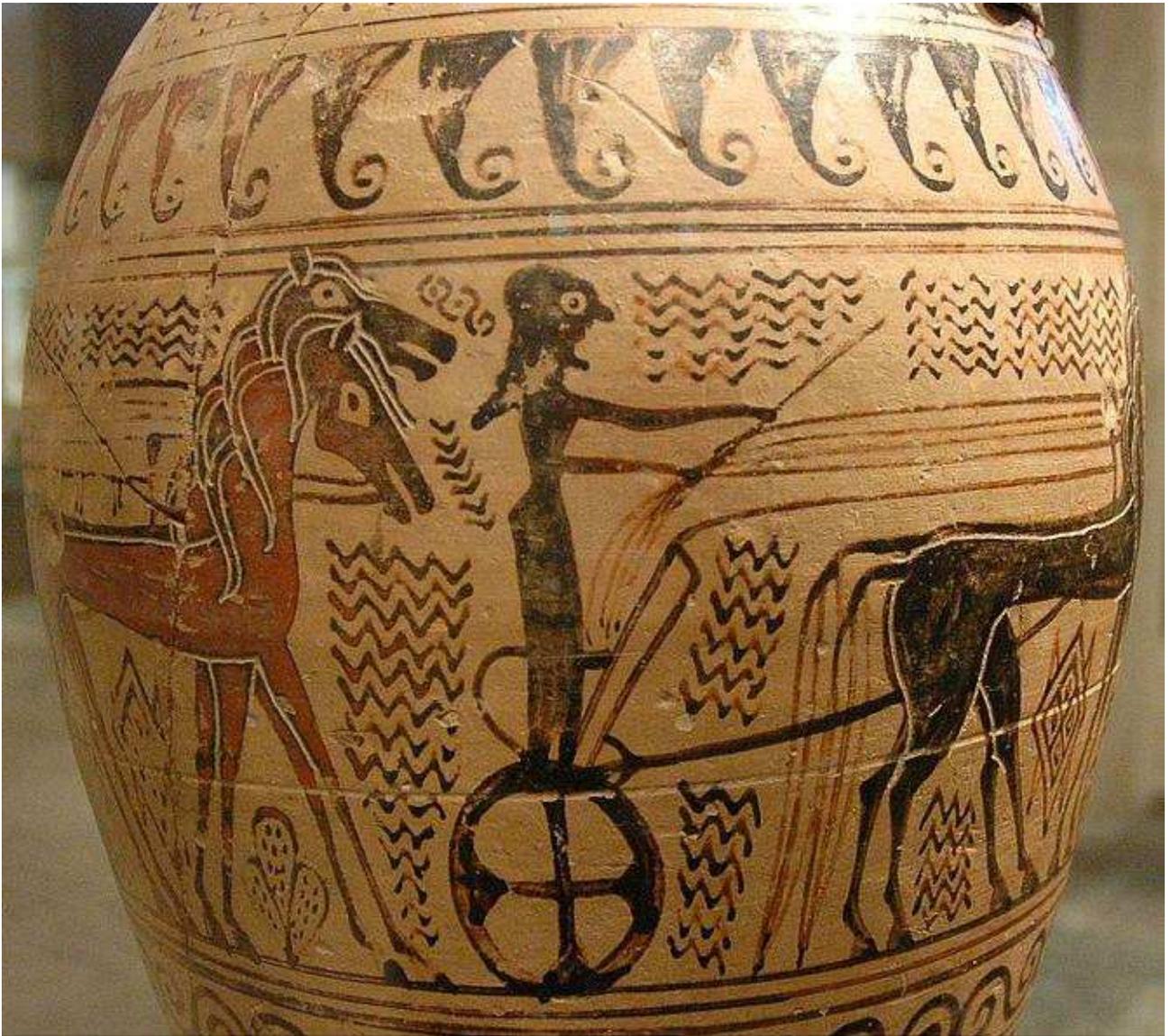
La Nereide Cimotea (non si vede nell'immagine) offre una fiala e un oinochoe ad Achille in linothorax.(450/400 ac, da Vulci)

-Teti su un ippocampo con lo scudo di Achille



Teti su un ippocampo con lo scudo di Achille. Didracma (dritto), IV-III secolo. Berlino, Staatliche Museen.

-Loutrophoros del geometrico tardo



Pittore di Analato (attr.) particolare di loutrophoros protoattico a contorno, inizio VII secolo a.C, h 80 cm. Louvre

-Eretteo 1865



Erechtheion, by Konstantinou Dimitrios, 1865

## -La Nike di Samotracia



La cosa più bella del mondo  
Nike di Samotracia

Elegante e perfetta in ogni sua parte: la Nike di Samotracia, o Vittoria Alata che dir si voglia, è la scultura più bella del mondo, una statua in marmo priva delle braccia e della testa ritrovata a Samotracia, nel Mare Egeo, nel 1863. Capolavoro dell'età ellenistica, la Nike venne realizzata probabilmente per celebrare una vittoria in una battaglia navale.

-Hermes Kriophoros



Museo Barracco - Roma  
Hermes Kriophoros

Il Museo Barracco è uno dei musei comunali di Roma, situato nel rione Parione, vicino a Campo de' Fiori. Raccoglie diverse opere di arte classica e del Vicino Oriente, donate al Comune dal barone Giovanni Barracco nel 1904.

Basilica Neopitagorica



Documenti PDF on-line

-Anthesteria

<http://independent.academia.edu/DaphneVarenya/Books/1519803/Anthesteria>

-Ta en Agrais, Misteri Minori

[http://independent.academia.edu/DaphneVarenya/Papers/1522553/Ta en Agrais](http://independent.academia.edu/DaphneVarenya/Papers/1522553/Ta_en_Agrais)

-Chloeia

<http://independent.academia.edu/DaphneVarenya/Papers/1533610/Chloeia>